

partecipazione

Periodico d'informazione e dibattito Turismo Commercio e Servizi UILTuCS UIL

NOTA ECONOMICA

**PROPOSTE DELLA UIL
PER RILANCIARE L'ECONOMIA**

**FAR RIPARTIRE L'ITALIA!
DETERMINANTE LA RIFORMA FISCALE**

GRANDE DISTRIBUZIONE

**MA PERCHÉ LE DONNE DOVREBBERO
LAVORARE DI PIÙ?**

**REPERTORIO SENTENZE
GIUSLAVORISTICHE**

FONDI DI SOLIDARIETÀ BILATERALE

SICUREZZA

PROBLEMI SUL POSTO DI LAVORO?

Inserto:

UNA POLITICA PER LA CRESCITA



www.uiltucs.it uiltucs@uil.it

Dopo un anno di crisi generalizzata nel più ampio contesto europeo, problemi, tentativi di soluzioni, parzialmente riusciti, condizionamenti vari, questo primo scorcio del 2013 è caratterizzato dalle elezioni con tutto il panorama fantasmagorico che le distingue.

Mentre l'economia arranca in un tentativo di recuperare i livelli di efficacia ed efficienza pregressi, i politici si lanciano in promesse elettorali che sconcertano i cittadini e impediscono giudizi e valutazioni ponderate relegandoli nell'ambito dei rispettivi gruppi settari.

Contare sulla correttezza civica senza controlli e le numerose autorità, incentivo a evadere la legge, promesse mai mantenute comportamenti gattopardeschi, la religione che si propone come indicatore politico.

Riforme, riforme, riforme ... parziali, totali,...: un rincorrersi di attacchi personali di impropri e battute gratuite.

In questo bailamme politico non fanno più effetto neanche i richiami del Presidente della Repubblica.

Intanto i consumi si contraggono ed il mercato interno accentua una fase di stagnazione sfociata ormai in recessione; ed il tenore di vita dei cittadini e delle famiglie subisce un evidente regresso.

I ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione e per effetto della crisi anche dei privati comporta difficoltà di gestione delle imprese che per sopravvivere pongono in essere provvedimenti di mobilità occupazionale fino al limite della chiusura delle attività.

E il sindacato per evitare il peggio è costretto a ricercare forme di solidarietà al limite delle esigenze dei lavoratori e delle proprie famiglie.

E in questo frangente elettorale la UIL, differentemente da chi sostiene e si colloca in precise parti dei contendenti e da chi si candida a protagonista di programmi politici complessivi, si propone con un ruolo chiaro e neutrale rappresentando al nuovo governo una agenda con poche ed essenziali proposte.

Si riafferma in tal modo un ruolo propositivo del sindacato e si auspica che i sacrifici dei cittadini, delle famiglie ed anche delle imprese che sono stati chiamati ad affrontare, non siano messi in discussione da una sciagurata competizione tra forze che hanno al centro della loro attenzione la conquista del potere e non il raggiungimento del consenso per un governo della cosa pubblica attento e responsabile.

REDAZIONALE

Nota economica	3
Proposte della uil per rilanciare l'economia	6
Far ripartire l'Italia! determinante la riforma fiscale	9
Grande distribuzione	12
Ma perché le donne dovrebbero lavorare di più?	14
Repertorio sentenze giuslavoristiche	16
Fondi di solidarietà bilaterale	20
Sicurezza	23
Problemi sul posto di lavoro?	24

Direttore responsabile
Paolo Andreani

Direttore editoriale
Parmenio Stroppa

Redazione
Barbara Tarallo
Sara Vasta

Amministrazione
Via Nizza 128
00198 Roma

Editrice
A.G.S.G. srl
Via Nizza 128
00198 Roma
agsg@agsg.it

Stampa
Tipolitografia C.s.r.
Via di Pietralata 157
00158 Roma

Pubblicità

Commerciale	
Pagina intera occasionale B/N	€ 2.582
Pagina intera occasionale colore	€ 4.132
Pagina intera periodica B/N	da concordare
Pagina intera periodica colore	da concordare
1/2 pagina occasionale B/N	€ 1.550
1/2 pagina occasionale colore	€ 2.582

Inserti - prezzo secondo numero pagine e colore
Annunci e comunicazioni varie € 5,7 a parola

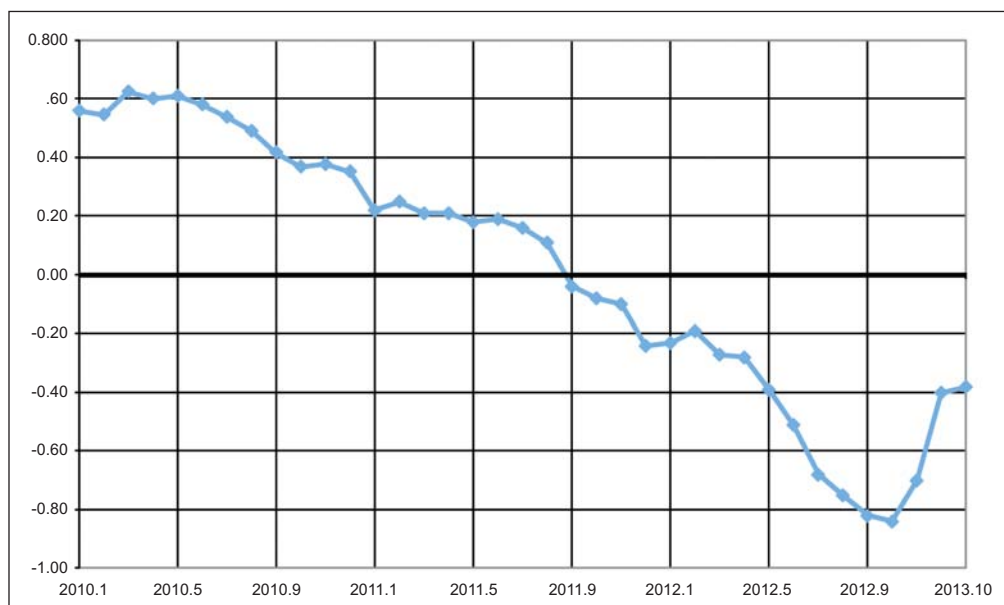
Tutti i prezzi si intendono Iva esclusa

Informazione ai sensi della legge
675/96: se non intendete ricevere
il nostro giornale comunicatelo
tramite fax al n. 0684242292

L'anno si apre all'insegna di un lieve ma chiaro miglioramento delle condizioni congiunturali. Il nostro indicatore CoinCer, che simula l'andamento mensile del Pil, segnala un'avvenuta inversione del

ciclo a partire dallo scorso novembre, dato accentuatasi a dicembre e consolidatasi a gennaio. Se ne può dedurre che la lunga fase di flessione dei livelli di attività sia giunta a conclusione.

Indicatore CoinCer

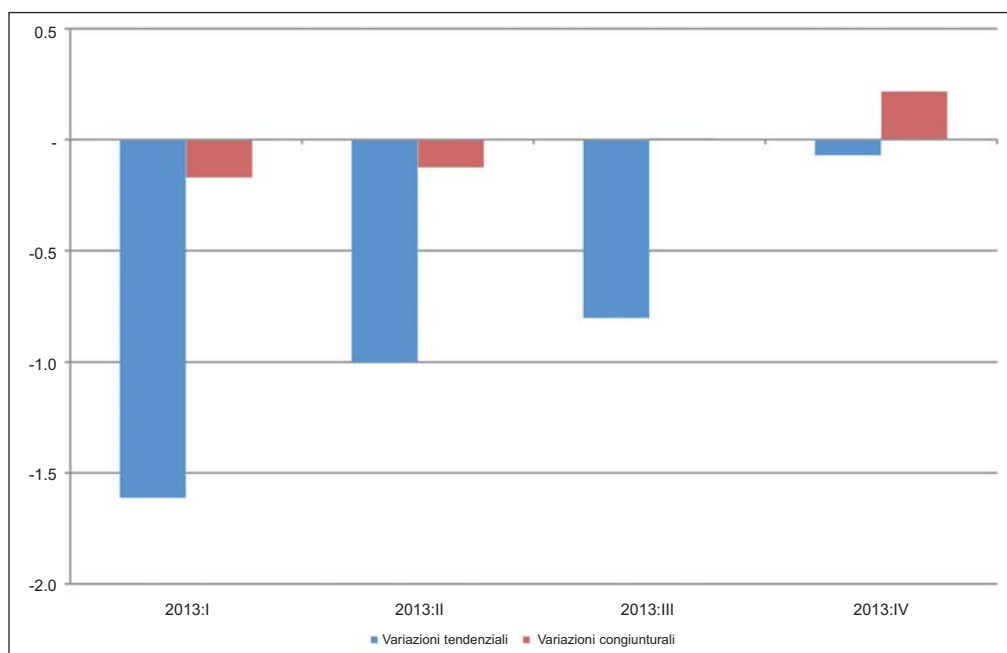


L'indicatore aggrega quasi 200 serie elementari e simula l'andamento mensile del Pil

Tuttavia, l'intonazione dell'economia italiana resta molto debole e, al momento, non può essere previsto niente più di un lento e progressivo recupero dei saggi di incremento del Pil. Secondo la previsione che il Cer ha appena diffuso, nella media annua il Pil segnerà una contrazione pari allo 0,9 per cento, con variazioni che torneranno positive solo alla fine dell'anno e solo nella dinamica congiunturale (vedi grafico). Nel dettaglio, la previsione indica ulteriori riduzioni delle componenti della domanda interna (-1.9% per i consumi e -1.5% per gli investimenti) e la

conferma del contributo positivo delle esportazioni nette (0.5 punti). Permarrà inoltre, anche nell'anno in corso, la fase di riduzione del reddito disponibile delle famiglie (-1.5%).

Stima sull'andamento trimestrale del Pil nel 2013



Previsioni di crescita nelle principali aree

	2012	2013
Pil	-2.1	-0.9
Consumi finali interni	-3.4	-1.9
Investimenti fissi lordi	-8.6	-1.5
Esportazioni	2.0	1.9
Importazioni	-7.6	0.3
Esportazioni nette (*)	2.8	0.5
Reddito disponibile reale delle famiglie	-4.0	-1.5
Tasso di inflazione	3.0	2.6
Tasso di disoccupazione	10.5	11.9

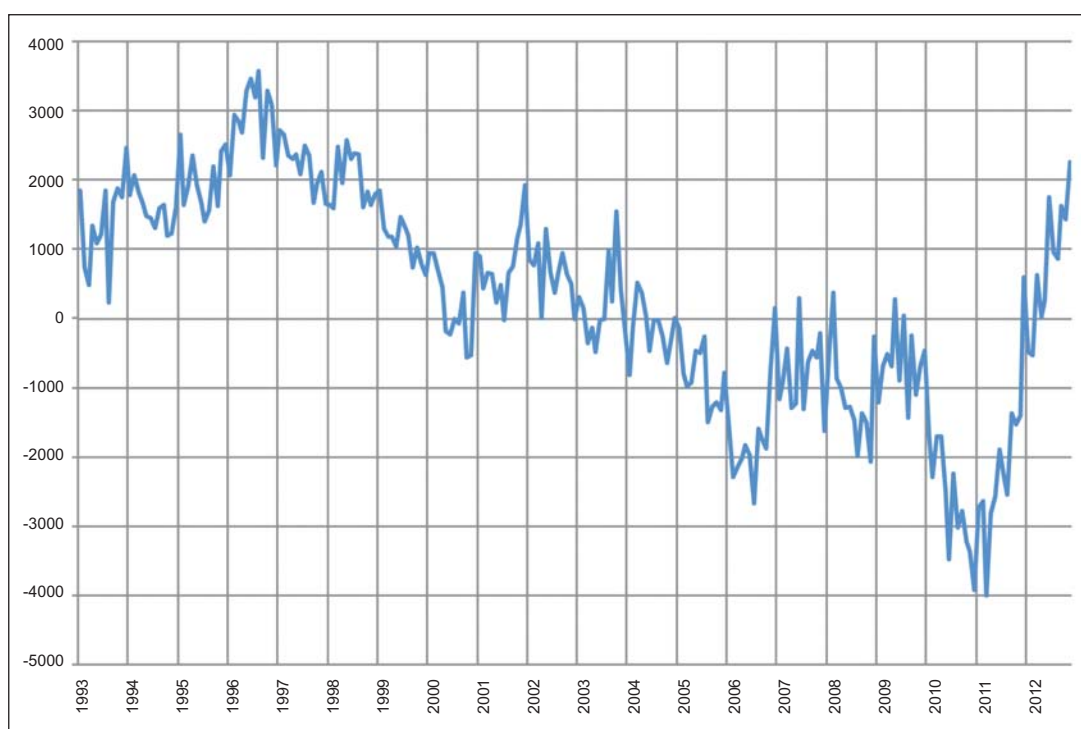
Fonte: Cer, Rapporto 4/2012

Ocse, Economic Outlook, novembre 2012

La tenuta delle esportazioni e il contemporaneo arretramento della domanda interna stanno comunque favorendo il miglioramento del saldo commerciale con l'estero, che su base mensile è ormai passato in avanzo dalla metà

del 2012 e ha raggiunto, nell'ultima rilevazione, un valore di 2.2 miliardi. Rispetto al picco negativo toccato a inizio 2011, il miglioramento è di oltre 6.5 miliardi.

Saldo commerciale con l'estero dell'economia italiana (milioni di euro, valori mensili)





ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Apprendistato

Osservatorio

Formazione

Ricerche



PROPOSTE DELLA UIL PER RILANCIARE L'ECONOMIA

ELEZIONI POLITICHE 2013. PROSSIMO GOVERNO

CONFERENZA STAMPA DI LUIGI ANGELETTI

La crisi continua a mordere le caviglie dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, delle famiglie italiane e non è più possibile restare fermi a guardare. Il Segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, suona dunque la carica e illustra le proposte della sua Confederazione per cambiare il senso di marcia del Paese e imboccare, finalmente, la strada della crescita e dello sviluppo. Cinque proposte e un'analisi dettagliata della reale situazione economica italiana, presentate da Angeletti in conferenza stampa (che è possibile rivedere sul canale webtv del sindacato di Via Lucullo), sono ora, dunque, alla base dell'azione sindacale e di "pressing" della Uil. **Ridurre le tasse sul lavoro, creare occupazione, rivalutare le pensioni, ridurre i costi della politica e ammodernare la pubblica amministrazione** sono le soluzioni fondamentali individuate dalla Uil per rilanciare l'economia e uscire dall'impasse. Il tutto con un impegno orientato all'Europa, "l'insieme di queste proposte e di questi ragionamenti - si legge nel documento redatto dalla Segreteria confederale - deve essere affrontato in una dimensione sovranazionale: la ripresa economica italiana sarà possibile solo se ancorata all'Europa e al-



la stabilità economica e sociale dell'eurozona." "E proprio a livello europeo - segnala ancora il sindacato - è tempo, ormai, di un cambio di passo. Fermo restando l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici dei vari paesi è necessario attuare una strategia di investimenti per la crescita e la promozione di posti di lavoro sostenibili, stabili e di qualità."

Il primo, fondamentale, passo da compiere, per Luigi Angeletti resta senza ombra di dubbio la riforma del sistema fiscale, da sempre, un cavallo di battaglia della Uil che chiede 10 miliardi di euro per tagliare, subito, le tasse sul lavoro. Risorse che, ricorda il sindacato, è possibile ricavare dalla lotta all'evasione fiscale, facendo in modo che ogni euro ottenuto dalla battaglia all'evasione sia automaticamente indirizzato al taglio del cu-

neo fiscale sia sulle buste paga e sulle pensioni, per dare respiro alle famiglie, sia per le imprese che, nel biennio, decideranno di assumere. "Ridurre le tasse sul lavoro - ha detto il leader della Uil - è fondamentale per consentire di aumentare i redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, far crescere la domanda interna e creare posti di lavoro." Nello specifico, dal punto di vista fiscale, tra le proposte indicate dalla Uil troviamo l'equiparazione della no tax area per i pensionati a quella dei lavoratori dipendenti; la riduzione della prima e della seconda aliquota Irpef - rispettivamente dal 23% al 20%, e dal 27% al 26%; l'introduzione di un bonus per i figli e la detassazione strutturale e pienamente esigibili del salario di produttività anche nel settore pubblico. La lotta all'evasione è,

però, solo uno dei modi individuati dalla Uil per ricavare risorse utili al raggiungimento di quegli obiettivi di crescita e sviluppo del Paese che potrebbero, se raggiunti, realisticamente portarci fuori dalla crisi. La Uil, infatti, si batte da anni, ormai, per contrastare gli sprechi e i costi della politica. Un sistema anomalo e iniquo che drena risorse importanti per la vita economica dell'Italia. Non si tratta, infatti, come ha ricordato Angeletti, di una semplice questione etica, ma di una situazione insostenibile dal punto di vista economico: la macchina politica italiana è eccessivamente artificiosa e composta da un numero esorbitante di persone che vivono, in un modo o nell'altro, di politica. Una situazione che paralizza l'intero Paese impedendo la crescita e favorendo, anzi, la corruzione. "I costi complessivi delle Istituzioni – si legge nel documento – ammontano ad oltre 11,6 Miliardi di euro. Abbattere del 30% tali costi non significa attentare alla democrazia ma, al contrario, vuol dire offrire una risposta vera e concreta al tema del reperimento delle risorse, circa 3,5 miliardi di euro, da destinare al sostegno della crescita." Tra le proposte il completamento della riduzione del numero delle Province; l'accorpamento

dei Comuni sotto i 5 mila abitanti e la soppressione di tutti gli Enti intermedi di programmazione di area vasta; la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi a tutti i livelli di governo riducendo all'essenziale gli incarichi e le consulenze di nomina politica; la revisione dell'attuale sistema dei rimborsi elettorali ai partiti; la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione.

Capitoli importanti, infine, quelli sulla rivalutazione delle pensioni e sull'ammodernamento della pubblica amministrazione. Porre fine all'impasse "esodati", creata dallo stesso Governo Monti che ha cercato e trovato nel sistema previdenziale italiano un modo per "fare cassa" e rimediare ai pasticci di bilancio e al forte debito nazionale, è senza dubbio una delle prime azioni da compiere, così come rivalutare tutte le pensioni da contribuzione "attraverso – suggerisce la Uil – il ripristino dell'indicizzazione di tutte le pensioni al costo della vita". Nella stessa direzione sulla via della crescita e dello sviluppo va la valorizzazione del lavoro pubblico attraverso una vera modernizzazione della Pubblica Amministrazione che ha su-

bito, come le pensioni, un'operazione di cassa che, con la spending review, non ha portato a una maggiore efficacia ed efficienza dei servizi, ma piuttosto all'ennesima difficoltà occupazionale per i moltissimi precari e a un'erosione concreta dei servizi essenziali per i cittadini. Basti pensare alle condizioni in cui versa, attualmente, il Servizio Sanitario Nazionale, così come alla necessità della scuola pubblica, dell'università e della ricerca di investimenti i grado di rilanciare, in Italia, in modo determinante per l'intera economia, la conoscenza, la cultura e l'innovazione scientifica.

Queste, in sintesi, le proposte, inviate agli schieramenti politici in corsa elettorale, della Uil che non nasconde però preoccupazioni e incertezze sulla reale capacità della politica italiana di interpretare le esigenze del Paese, persa com'è nel continuo duello mediatico pre - elezioni. È così, tra salotti tv, manifesti, slogan, cinguettii e post su Facebook le imprese continuano a chiudere, la disoccupazione aumenta – nel 2012, ha ricordato Angeletti, si sono persi 2000 posti al giorno – e le capacità di spesa delle famiglie si riduce sempre di più. Ecco perché l'Agenda Uil: per richiamare l'attenzione della politica alla realtà, oltre gli schermi. Perché senza cambiamento non ci sarà alcun futuro da raccontare e l'inversione di marcia auspicata dalla Uil, anche e forse soprattutto a livello politico, è tanto urgente quanto indispensabile per arginare il declino del Paese. È un compito che richiede coraggio, si legge nelle prime righe del documento della Uil – scaricabile integralmente dal sito della Confederazione. Il coraggio di tutti di cambiare davvero.

A. Messia





DOLCE ATTESA



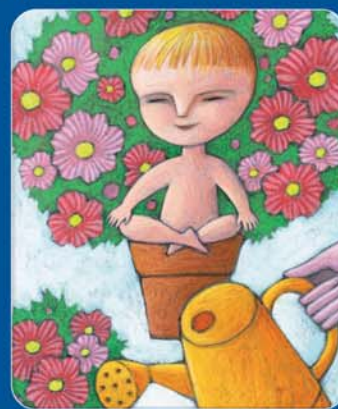
"Rimborso fino a
1.000 euro per le spese
di gravidanza"

PRESTAZIONI SANITARIE DIRETTE



"Una copertura integrativa
totale per proteggere
tutta la famiglia"

DAL LATTE AL PEDIATRA



"Sostegno alle spese
per l'assistenza pediatrica
e per l'asilo dei figli"

NEGLI STUDI PROFESSIONALI LA SALUTE È UN VALORE.
CADIPROF GARANTISCE PRESTAZIONI SANITARIE INTEGRATIVE
PER PICCOLI E GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI,
ESAMI DIAGNOSTICI STRUMENTALI, VISITE SPECIALISTICHE,
PROGRAMMI DI PREVENZIONE, ODONTOIATRIA
E MOLTO ALTRO ANCORA.

Per maggiori informazioni



info@cadiprof.it

www.cadiprof.it

LAVORO

SALUTE

FAMIGLIA

FAR RIPARTIRE L'ITALIA!

DETERMINANTE LA RIFORMA FISCALE

Intervista a Domenico Proietti
Segretario Confederale UIL



La Riforma Fiscale è al centro delle proposte per far ripartire l'Italia presentate dalla UIL lo scorso 18 gennaio. Come si possono davvero abbassare le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati?

Siamo convinti che la Riforma Fiscale sia indispensabile per far ripartire il Paese e che questa debba essere innanzitutto orientata a ridurre le tasse sui redditi da lavoro e da pensione che, più di altri, hanno sopportato in questi anni il peso dell'elevata tassazione. Per questo chiediamo un provvedimento capace di aumentare sensibilmente le detrazioni per queste categorie, liberandone reddito e permettendo così una ripresa dei consumi interni che è fondamentale per la ripresa economica. Accanto a questo provvedimento per la UIL bisogna procedere ad una riduzione strutturale delle prime due aliquote IRPEF - rispettivamente dal 23% al 20%, e dal 27% al 26% - per dare una prima risposta concreta alle fasce di reddito medio-basse che hanno visto estremamente ridotto il loro potere d'acquisto ed i cui consumi sono tornati ai livelli di trent'anni fa. Un'operazione questa che va accom-

pagnata dall'equiparazione della *no tax area* dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti eliminando l'attuale asimmetria.

Sul lato del sostegno alla famiglia riteniamo poi che si debba prevedere il riconoscimento di un *bonus* per i figli e innalzando, al tempo stesso, l'attuale limite reddituale per coloro che possono essere considerati fiscalmente a carico e che è fermo da vent'anni.

Infine, per incentivare la produttività, deve essere finalmente resa strutturale la detassazione del salario di secondo livello che va però anche estesa a tutti i lavoratori del settore pubblico che oggi ne sono esclusi.

E, in un momento come quello che viviamo, come possono essere finanziati questi interventi?

Crediamo che da questo punto di vista non ci si possa più nascondere dietro ad inesistenti problemi di finanziamento. E' fondamentale l'emanazione, già dai primi giorni del nuovo Governo e del nuovo Parlamento, di un provvedimento legislativo che preveda di destinare, automaticamente, alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno dalla lotta all'evasione fiscale che va intensificata combattendo un fenomeno che in Italia è stimato ancora intorno ai 100 miliardi di euro. Una cifra enorme sottratta alla collettività.

Le coperture possono essere inoltre trovate tagliando davvero la spesa improduttiva, i costi della politica ed eliminandone gli sprechi.

La lotta all'evasione fiscale resta quindi determinante per il futuro del Paese?

Certo. Una situazione come quella attuale, dove l'imposta netta dei lavoratori dipendenti e i pensionati vale il 93,71% dell'Irpef totale, non è più sostenibile né dal punto di vista economico né da quello dell'equità sociale ed è un *vulnus* per la nostra stessa democrazia. Sul versante della lotta all'evasione fiscale passi avanti sono stati fatti negli ultimi anni, ma rappresentano solo l'inizio. Bisogna continuare su questa strada attraverso un deciso inasprimento delle sanzioni, un migliore incrocio tra le banche dati e un'estensione delle misure volte al contrasto di interessi. Il tutto deve poi essere accompagnato da una più decisa politica di contrasto in chiave europea che eviti forme di dumping fiscale e sottrazioni di base imponibile con trasferimenti fittizi all'interno della stessa UE o anche fuori dai confini comunitari.

Il quadro all'interno del quale deve muoversi quest'azione di deciso contrasto dell'illegalità deve essere quello fondamentale dei diritti sanciti dallo Statuto del Contribuente e che noi proponiamo vengano elevati a norma costituzionale. Questo proprio perché siamo convinti del fatto che i diritti dei contribuenti debbano essere rispettati e tutelati in ogni circostanza senza che possano però trasformarsi in alibi per gli evasori.

Proprio su questo tema, come giudichi lo strumento

del nuovo redditometro che in queste settimane ha fatto così tanto parlare e tante polemiche ha sollevato in nome dei diritti dei contribuenti?

Sono convinto che le polemiche sono più che altro agitate in maniera strumentale da chi continua ad evadere a danno di milioni di cittadini. Sicuramente invece il nuovo Redditometro può essere uno strumento utile a stimolare la fedeltà fiscale dei contribuenti. D'altra parte quando si parla di lotta all'evasione tutti sembrano convinti del fatto che servano strumenti più efficaci, poi alla prova dei fatti cominciano spesso i distinguo ed i ten-

tenamenti. Il redditometro è invece sicuramente uno di questi strumenti che non deve essere artatamente agitato come una minaccia per i contribuenti onesti che nulla hanno da temere nel rapporto con il Fisco. Anche perché le soglie di "sensibilità" dello strumento concentrano l'azione del nuovo Redditometro su chi davvero mostra una capacità di spesa estremamente elevata rispetto al reddito dichiarato. Uno scostamento che deve quindi essere opportunamente spiegato all'amministrazione - nel rispetto appunto dello Statuto del Contribuente - attraverso una fase di contraddittorio con l'Agenzia delle En-

trate nella quale il contribuente potrà spiegare la genesi dell'acquisto effettuato e la provenienza delle risorse utilizzate.

Invece di fare polemica crediamo quindi che sia più utile lavorare per affinare al meglio lo strumento chiarendo meglio alcuni punti e, soprattutto, rendendolo più coerente con l'obiettivo di contrastare l'evasione lì dove più si annida e quindi nei settori del lavoro autonomo e delle imprese, utilizzando - insieme agli altri strumenti - anche per il recupero dell'Irap e dell'Iva per rendere più efficace l'azione di lotta all'evasione fiscale.

La redazione

**FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL, UILTUCS UIL E
FEDERCOLF A NOME DEI LAVORATORI E LAVORATRICI**

**ASSINDATCOLF, ADLC, ADLD, NUOVA COLLABORAZIONE E DOMINA
A NOME DEI DATORI DI LAVORO**

COME CI SI ISCRIVE ALLA CASSACOLF

- La responsabilità dei versamenti alla Cassa-colf è a carico del datore di lavoro.
- Il costo di iscrizione è pari a € 0,03 per ogni ora retribuita, di cui € 0,02 a carico del datore di lavoro e € 0,01 a carico della lavoratore/trice.
- Il versamento è trimestrale e avviene direttamente con il pagamento dei contributi previdenziali Inps.
- All'interno delle modalità previste dall'Inps, si dovrà inserire il codice F2 nel riquadro



**CASSA
COLF**

**RISPARMIARE
È PREVENIRE**

denominato "c.org", moltiplicare le ore retribuite nel trimestre per € 0,03 e sommare la cifra risultante a quella dei contributi previdenziali.

- A sua volta l'Inps invierà i dati alla Cassacolf per la regolazione dei versamenti.

- L'invio alla Cassacolf dei dati anagrafici degli iscritti è facoltativa.

- Nel momento in cui verranno richieste le prestazioni si dovranno fornire tutte le informazioni necessarie che attestino l'avvenuto pagamento.

QUANDO SCATTA IL DIRITTO ALLE PRESTAZIONI

- È possibile integrare volontariamente il valore della quota contrattuale per raggiungere la soglia annua di € 25.
- I trimestri mancanti per comprovate cause di malattia, infortunio, maternità e disoccupazione non interrompono la consecutività annua.
- La somma dei versamenti economici dei contributi contrattuali (€ 0,03) deve raggiungere la soglia di € 25 nei 12 mesi precedenti.
- Il raggiungimento della soglia di € 25 fa scattare il diritto della lavoratore/trice e del suo datore di lavoro.
- Il raggiungimento della soglia può avvenire anche assommando diversi rapporti di lavoro per i quali sia stato regolarmente versato il contributo contrattuale.
- Le prestazioni decorrono dal primo giorno del secondo trimestre pagato e solo per la prima iscrizione. Es: iscrizione dal 1 luglio 2010, le prestazioni scattano dal 1 ottobre 2010.
- Per avere diritto alle prestazioni occorre essere in regola con i versamenti di 4 trimestri.

PRESTAZIONI PER I/LE DIPENDENTI

- Rimborso dei ticket sanitari per prestazioni di alta diagnostica fino ad un massimo rimborsabile annuo di € 300.
- Diaria giornaliera di € 20 in caso di ricovero ospedaliero con un minimo di 2 giorni di ricovero e per un massimo di 20 giorni.
- Diaria giornaliera di € 20 per un massimo di 10 giorni per il periodo di convalescenza determinata dal ricovero avvenuto, certificata dal medico curante o prevista nella cartella clinica di dimissione ospedaliera.

PRESTAZIONI DI ALTA SPECIALIZZAZIONE

- Effettuate presso strutture del servizio sanitario nazionale o da esso accreditate. Verificare le modalità di fruizione sul sito www.cassacolf.it.

PRESTAZIONI PER I DATORI DI LAVORO

- Polizza assicurativa per rivalsa Inail in caso di decesso o invalidità permanente della dipendente.

- Rimborso o prestazione legale gratuita da parte dell'assicurazione.
- Massimale annuo di € 50.000.

PROCEDURE DI RIMBORSO PER I/LE DIPENDENTI

- La lavoratore/trice dovrà compilare l'apposita modulistica disponibile sul sito internet (www.cassacolf.it) allegando copia dei quattro versamenti trimestrali che il proprio datore di lavoro ha effettuato nei trimestri precedenti ove si attesti di aver versato le quote contrattuali e raggiunto la soglia dei 25 euro annui.
- Dovrà spedire il tutto alla Cassacolf all'indirizzo di Corso Trieste 10 - 00198 - Roma, oppure rivolgersi ad una sede sindacale per l'inoltro diretto della documentazione alla Cassacolf.

PROCEDURE DI RIMBORSO PER I DATORI DI LAVORO

- Dovrà compilare gli appositi moduli disponibili sul sito internet (www.cassacolf.it) allegando copia dei quattro versamenti trimestrali ove si attesta l'avvenuto pagamento delle quote contrattuali e raggiunta la soglia minima di 25 euro annui.
- La documentazione deve essere inviata direttamente alla Cassacolf che inoltrerà alla Compagnia Assicurativa FONDIARIA SAI Spa per l'attivazione della procedura prevista in polizza.

Nota per inoltro delle domande:

Sarà possibile inoltrare on line la documentazione per la domanda di prestazione anche attraverso il sito internet www.cassacolf.it.



Corso Trieste 10
00198 ROMA
www.cassacolf.it
info@cassacolf.it

GRANDE DISTRIBUZIONE:

PER UN SISTEMA RELAZIONALE E CONTRATTUALE PIÙ RISPONDENTE ALLE MULTIFORMI REALTÀ E COMPLESSITÀ AZIENDALI

In un precedente numero di *"Partecipazione"* Stefano Franzoni ha proposto una riflessione intorno al modo di contrattare e fare sindacato nelle aziende della Grande Distribuzione, che nel frattempo hanno comunicato l'uscita dal CCNL TDS, dopo aver lasciato Confcommercio. Una riflessione, egli dice, che "seppure tardiva può comunque essere utile laddove si intenda adottare rapidamente una strategia in risposta", per evitare che la funzione di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro si riduca e stabilizzi al minimo come le aziende desiderano. In realtà si avverte da tempo questa necessità, che oggi è diventata impellente alla luce dei cambiamenti verificatisi prima e durante la crisi ancora in corso e dalla quale, paradossalmente, in pieno calo dei consumi, è scaturito un ulteriore ampliamento delle giornate di apertura (con gli stessi organici) con la totale liberalizzazione degli orari commerciali. Cambiamenti problematici per i lavoratori e soprattutto le lavoratrici, che tuttavia possono tramutarsi in opportunità se saremo in grado di ripartire con una più migliore arti-

colazione della contrattazione aziendale, in grado di tramutarsi in una più efficace presenza del sindacato nel luogo di lavoro, mediante i delegati e le strutture territoriali. Un obiettivo perseguibile solo nella continuità tra ciò che si decide (e si può decidere) a livello nazionale e ciò che si demanda al territorio e alle unità produttive, soprattutto per quanto riguarda i "centri commerciali". Che altro è la contrattazione integrativa in aziende così grandi e complesse se non coinvolge effettivamente il punto di vendita e il bacino territoriale con il quale si misura quotidianamen-

te? È a questo livello infatti che l'organizzazione del lavoro si concretizza, la produttività si misura, i problemi "si vivono". . . in termini di clima, conflitti le soluzioni, in stretto rapporto tra delegati e lavoratori, in collegamento con l'organizzazione. Queste aziende esaltano giustamente il momento cruciale della vendita, che in ultima analisi misura la capacità di stare nel mercato di ogni singolo punto di vendita, ma prediligono una interlocuzione sindacale centralizzata che tende a scavalcare i delegati e le strutture territoriali, come in modo sconcertante abbiamo verificato anche recentemente riguardo alla formazione obbligatoria che ha portato Federdistribuzione a chiedere "copertura" all'ente bilaterale nazionale del terziario (Ebinter) anziché interloquire correttamente con gli OPP e i rappresentanti dei

lavoratori alla Sicurezza (RLS), come prevede la legge e il buonsenso. Un cambio di prospettiva è necessario se vogliamo recuperare rappresentatività nei confronti di aziende che tentano in tutti i modi di ridurre al minimo la presenza e il ruolo del sindacato. Non si tratta di rafforzare un livello e di

indebolirne un altro, bensì di adottare una metodologia relazionale e contrattuale unitaria strategicamente centralizzata che non consenta alle aziende di scappare dal confronto territoriale e locale dove il rapporto con i lavoratori si rafforza o si indebolisce in relazione alla efficacia dell'azione e della presenza sindacale. Non credo che una diversa metodologia contrattuale/relazionale da sola possa garantire meccanicamente migliori risultati, che dipendono da un insieme di fattori, oggettivi e soggettivi, interni ed esterni ai singoli universi aziendali. Ma può sicuramente aiutare ed è



comunque necessaria. Non si tratta di ripetere la contrattazione 3 volte sugli stessi punti, bensì di articolarla in modo tale che a ciascun livello corrispondano compiti e funzioni diverse. Una attenzione particolare in tal senso va dedicata ai "centri commerciali", in particolare per quanto riguarda Salute/Sicurezza e videosorveglianza. Cioè diritti e tutele che a torto sottovalutiamo o non esercitiamo fino in fondo permettendo alle aziende di burocratizzarli e inaridirli e che una rinnovata impostazione dovrebbe rendere usufruibili all'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nello stesso "luogo di lavoro" ma non dipendenti della stessa azienda. Tale impostazione a mio parere dovrebbe includere un serio sforzo di carattere culturale riguardo alle pari opportunità di genere, fermo restando il significato profondo, permanente, delle "pari opportunità" in generale. In un settore al femminile come la grande distribuzione dovrebbero essere centrali rispetto all'organizzazione del lavoro, alla formazione e agli sviluppi professionali, oggi largamente influenzati da filosofie aziendali tanto "aggressive" da stroncare a monte qualsiasi possibilità di equilibrio e parità di genere, in azienda e con riflessi pesanti sulla vita familiare. Anche da questo punto di vista credo siano maturi i tempi e le condizioni per

chiedere alle aziende di non assumere più lavoratrici con l'obbligo della presenza domenicale e festiva e di concepire il lavoro *part time* come flessibilità di cui

la lavoratrice ha diritto, se ne ha bisogno, dopo la nascita di un figlio, soprattutto nei casi in cui è del tutto evidente che non comporta un costo maggiore. Non c'è nulla di facile nel nostro lavoro, soprattutto in tempo di crisi e di concorrenza spietata che tende paurosamente verso il basso. Eppur tuttavia sono convinto che la UILTuCS ha le risorse culturali e professionali per mettersi alla testa di una rinnovata strategia sindacale in grado di interloquire più efficacemente con queste grandi aziende. Con o senza particolare conflittualità, con o senza *partecipazione*. . . che rimane la nostra preferita, ma non può essere praticata se l'interlocutore preferisce una presenza sindacale minimale che la rende impossibile.

Giovanni Gazzo



**FONDO
PROFESSIONI**



Fondoprofessioni - Viale Pasteur, 65 - 00144 Roma
Tel. 06 54210661 - Fax 06 54210664
e-mail: info@fondoprofessioni.it
www.fondoprofessioni.it

FINANZIAMO la formazione
delle **risorse umane**
degli **studi professionali**
e delle **aziende collegate**



MA PERCHÉ LE DONNE DOVREBBERO LAVORARE DI PIÙ?

Certo in un momento di crisi economica, non è semplice parlare di occupazione femminile. Ma una cosa è certa: se aumentasse l'occupazione maschile non ci sarebbe un proporzionale aumento di richiesta di servizi, mentre se a lavorare fossero le donne, la richiesta di servizi necessariamente aumenterebbe.

Le stime parlano chiaro: un aumento della partecipazione femminile nel mondo del lavoro al 60% (obiettivo del trattato di Lisbona per il 2010, mai raggiunto!) produrrebbe nel nostro Paese un incremento del Pil del 7%. Se l'occupazione femminile raggiungesse quella maschile si potrebbe generare un aumento del Pil del 22%.

dedicato al lavoro familiare è sulle spalle delle donne (era l'85% nel 1998 ed il 78% nel 2002). Ancora oggi il 40% dei padri dedica zero ore alla cura dei figli ed il 27% non contribuisce al lavoro domestico.

- La persistenza di stereotipi contro il lavoro femminile è visto come un costo e non come un'opportunità. C'è chi arriva a sostenere che il lavoro femminile riduce la fecondità e non ultimo c'è chi dice che le donne che lavorano sono madri peggiori. Pregiudizi che non hanno alcun fondamento scientifico, anzi i dati riportano esattamente il contrario! Nei Paesi dove le donne lavorano di più si fanno più figli ed inoltre il lavoro delle donne aiuta i figli sia sul piano economico che sul piano cognitivo.

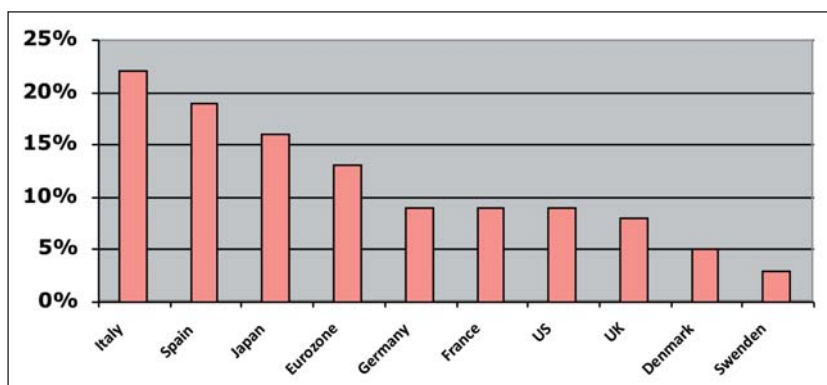
- Il mancato sviluppo di politiche di conciliazione: congedi parentali - part-time - politiche di conciliazione "aziendali" - servizi di cura per i bambini 0-3 - tassazione favorevole alle donne.

Avere un'occupazione, uscire di casa, confrontarsi con altre persone aumenterebbe anche l'autostima e questo sarebbe un concreto aiuto nei casi di

violenza familiare, dove troppo spesso per dipendenza economica, soggezione e difficoltà a chiedere aiuto ed a fidarsi di persone esterne le donne ancora oggi, nel "moderno 2013", sono purtroppo vittime!

Valorizzare le donne, in un Paese come il nostro che si definisce "civile", non solo sarebbe un atto di equità sociale, ma converrebbe anche in termini economici.

Ivana Veronese



Source: OECD Organization for Economic Co-operation and Development

Perché continuiamo a parlarne, ma nulla essenzialmente cambia?

La Dott.ssa Daniela Del Boca, Professoressa ordinaria Dipartimento Economia all'Università di Torino, nel suo libro "Valorizzare le donne conviene" parla di "rivoluzione tradita". Secondo l'autrice le ragioni principali sono:

- I pochi cambiamenti nella suddivisione del lavoro familiare che grava maggiormente sulle donne. In media il 76% del tempo



partecipazione

Anno XVI n. 1

INSERTO



UNA POLITICA PER LA CRESCITA

Cinque proposte per far ripartire l'Italia

Per candidarsi, oggi, alla guida del Paese occorre avere la consapevolezza che alla politica debba essere restituita la sua dimensione fondativa: la capacità di disegnare un progetto di società futura per il bene comune.

Compito arduo che richiede coraggio.

Il coraggio sta nell'immaginare un nuovo modello di sviluppo che, rifuggendo da velleitarismi, demagogie e populismi, capovolga la politica dei due tempi e punti sulla crescita come fattore del risanamento. Solo l'attuazione di azioni positive a sostegno della crescita che moltiplichino le opportunità di realizzazione di individui ed imprese, consentirà al paese di camminare sulle proprie gambe.

La crisi, connotata da un'iniziale matrice finanziaria e internazionale, negli ultimi due anni ha investito l'Europa. L'attacco speculativo all'Euro e al debito di alcuni paesi dell'UE è stato possibile perché è mancato un governo politico ed economico dell'UE e questo si è riverberato sull'economia reale, con conseguenze disastrose sul sistema produttivo, sociale e occupazionale. La ragione principale della crisi è la perdita di centralità e di valore del lavoro.

Noi abbiamo sempre creduto che non ci

possa essere sviluppo senza lavoro, e oggi, constatati i disastri prodotti dalla finanza senza regole, tutti gli osservatori convergono su questa tesi.

Dare valore al lavoro significa riconoscerlo come diritto fondamentale delle persone, come fa la Costituzione, in quanto occasione di espressione di talenti e di promozione sociale. Ma significa anche considerare il lavoro come il mezzo attraverso cui contribuire al bene comune, incentivando l'affermazione di un'etica della responsabilità e dell'impegno con forme trasparenti e condivise di valutazione e riconoscimento del merito.

È del tutto evidente, però, che l'insieme di queste proposte e di questi ragionamenti debba essere affrontato in una dimensione sovranazionale: la ripresa economica italiana sarà possibile solo se ancorata all'Europa e alla stabilità economica e sociale dell'eurozona. Ma proprio a livello europeo è tempo, ormai, di un cambio di passo.

Fermo restando l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici dei vari paesi è necessario attuare una strategia di investimenti per la crescita e la promozione di posti di lavoro sostenibili, stabili e di qualità.

L'Europa deve considerare la dimensione sovranazionale un valore aggiunto e deve attribuire pari dignità costituzionale alla Carta dei Diritti del Trattato di Lisbona per la tutela dei diritti individuali e collettivi. L'Europa deve guardare al Mediterraneo in una prospettiva di "cosviluppo" – obiettivo condiviso e poi abbandonato – per allargare i propri confini a chi condivide i suoi valori e i suoi principi. Bisogna essere consapevoli, insomma, che sono maturi i tempi per gettare le basi di un'Unione politica europea, credibile, affidabile e competitiva, capace di parlare e agire con una sola voce nel contesto internazionale.

In quest'ambito, il lavoro può scaturire da un programma di investimenti che sia ambizioso e articolato, fondato su risorse europee indirizzate verso obiettivi comuni, e che affianchi e sostenga gli investimenti nazionali pubblici e privati. Peraltro, seppur con eccessiva timidezza, cominciano ad emergere segnali di ripresa del manifatturiero che meritano di essere incoraggiati poiché potrebbero rappresentare il volano di quella ripresa economica da tutti auspicata.

Chi si candida a governare il Paese, dunque, deve assumersi l'impegno di attuare una politica veramente orientata a promuovere la crescita, valorizzando il lavoro, promuovendo lo sviluppo e realizzando l'ammodernamento del sistema istituzionale del paese. Per fare questo occorre innanzitutto invertire una pericolosa tendenza che tra recessione, bassi salari e basse pensioni ha impoverito milioni di lavoratrici, lavoratori e pensionati. Una situazione non più sostenibile che richiede un intervento profondamente riformatore in grado di invertire la rotta e di far riprendere all'Italia la strada della crescita e dello sviluppo.

La UIL è un sindacato indipendente ma non è indifferente alle scelte della politica. Misureremo, dunque, le forze che si confronteranno nella competizione elettorale dalla loro capacità di rispondere a questi temi con responsabilità e misure concrete. E al prossimo Governo la UIL chiederà di dare attuazione alle seguenti cinque proposte.

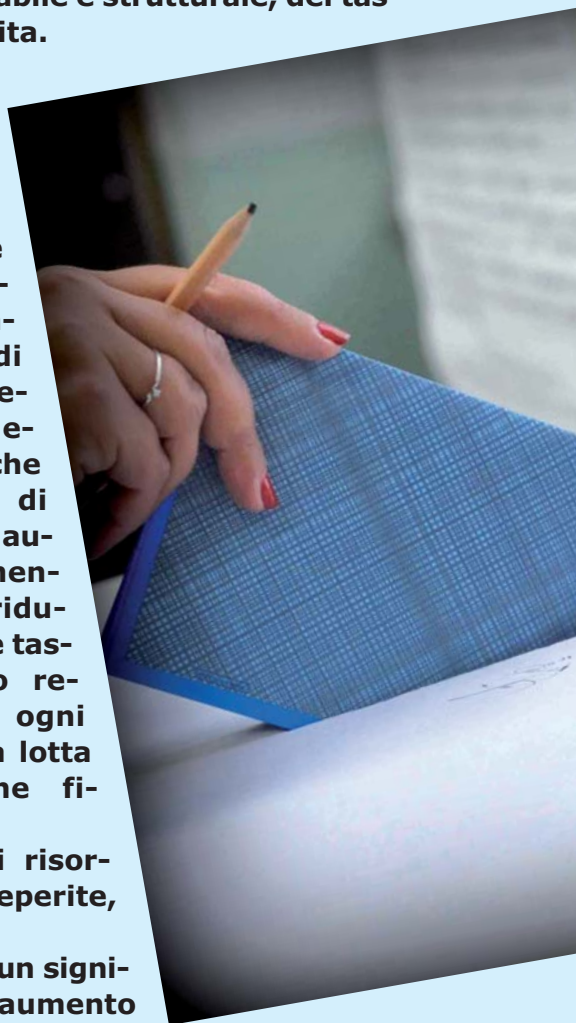
1) Ridurre le tasse sul lavoro

Per la UIL la riforma del sistema fiscale assume una rilevanza decisiva sia nell'ottica di un sistema più giusto ed equo sia come strumento fondamentale della politica economica di sostegno alla crescita. Tale riforma deve essere la priorità del prossimo Governo e del Parlamento e deve avere come obiettivo primario la valorizzazione del lavoro in funzione del rilancio dell'economia e della ripresa, stabile e strutturale, dei tassi di crescita.

Per garantirne il necessario finanziamento, è fondamentale l'emanazione di un provvedimento legislativo che preveda di destinare, automaticamente, alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno dalla lotta all'evasione fiscale.

Con tali risorse, così reperite, si potrà:

- **stabilire un significativo aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati;** misura, questa, orientata ad una maggiore equità ed al sostegno al reddito di quelle categorie che contribuiscono a gran parte del gettito fiscale. In tal modo, si incrementerebbe il loro potere di spesa e, conseguentemente, aumenterebbero i consumi;
- **stabilire un significativo aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati;** misura, questa, orientata ad



una maggiore equità ed al sostegno al reddito di quelle categorie che contribuiscono a gran parte del gettito fiscale. In tal modo, si incrementerebbe il loro potere di spesa e, conseguentemente, aumenterebbero i consumi;

- **equiparare la *no tax area*** per i pensionati a quella dei lavoratori dipendenti;
- ridurre la prima e la seconda aliquota Irpef, rispettivamente dal 23% al 20%, e dal 27% al 26%; anche questo sarebbe un intervento capace di

determinare un significativo aumento di risorse a sostegno delle fasce di reddito medio-basse;

- **prevedere un *bonus* per i figli** ed innalzare l'attuale limite reddituale per coloro che sono fiscalmente a carico migliorando così le condizioni di vita e le possibilità di risparmio delle famiglie;
- **rendere strutturale**

e pienamente esigibile la detassazione

del salario di produttività che, inoltre, va estesa anche ai lavoratori del settore pubblico in modo da porre fine ad un'esclusione iniqua e ingiusta che colpisce milioni di lavoratori.

C'è un'altra questione da affrontare. Oggi, quasi il 30% della pressione fiscale è esercitato da Regioni, Province e Comuni: bisogna rettificare i decreti attuativi del federalismo fiscale perché siano tutelati i percettori di redditi fissi.

Occorre una correzione dell'Imu: a parità di gettito, bisogna rivedere le aliquote, aggiornare le rendite catastali e, per

la prima casa, prevedere l'esenzione totale o, almeno, forti detrazioni o riduzioni legate al reddito Isee. Bisogna trasformare le addizionali Irpef da imposte a sovrimposte, calcolando l'importo sull'Irpef dovuta e non sull'intero imponibile fiscale.

Per la UIL è opportuno riunire in un'unica imposta l'Imu e la Tares con l'eliminazione dell'addizionale comunale Irpef.

La riforma del nostro sistema tributario, perché sia finanziariamente sostenibile, deve andare di pari passo con il potenziamento della lotta all'evasione fiscale che va condotta attraverso la revisione del sistema di sanzioni, con l'estensione delle misure per il contrasto di interessi alle spese per i servizi alle persone e alle famiglie, con il rafforzamento del ruolo degli enti locali incrociando le banche dati e, infine, con l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale in chiave europea. In tale contesto, il cosiddetto redditometro, pur suscettibile di necessari aggiustamenti, costituisce uno strumento utile a rafforzare questo impegno degno di un paese civile.

2) Difendere e creare lavoro

Agire sulla leva fiscale è decisivo non solo per far crescere il salario di chi ha già un lavoro, ma anche per creare direttamente nuova occupazione. Ecco perché la Uil propone a Governo e Parlamento di azzerare le tasse sul lavoro a favore di quelle imprese che, nel prossimo biennio, decideranno di fare assunzioni.

È tempo, infatti, di intervenire con strumenti straordinari che incentivino le assunzioni senza rinunciare a quegli ammortizzatori, nuovi o vecchi, con cui si è cercato di evitare irreparabili disastri sociali.

Gli effetti della crisi si sono alimentati anche a causa di una perdurante assenza di politiche del lavoro. Ciò si è tradotto nella crescita di una massiccia platea di inattivi, disoccupati e precari, soprattutto nella fascia giovanile. Anche l'aumento repentino dei requisiti pensionistici ha avuto effetti negativi immediati sullo stesso mercato del lavoro.

In questi anni il Sindacato ha svolto un ruolo attivo ed importante nella difesa e nel mantenimento dei posti di lavoro nelle aziende in crisi.

Lo strumento della cassa integrazione in deroga ha contribuito in maniera positiva al sostegno anche delle piccole aziende prive di altro ammortizzatore sociale. Bisogna continuare a destinare tutte le risorse necessarie per finanziare questo ammortizzatore sociale e garantire, così, la salvaguardia di aziende e posti di lavoro.

In quest'ottica appare coerente l'intervento del legislatore improntato al superamento dell'emergenza e all'individuazione di una "strategia d'uscita" che, accompagnata da una lunga fase transitoria, ridefinisca in una logica di sistema gli strumenti di sostegno al reddito nel nostro Paese.

Gli interventi appaiono fortemente condizionati dai vincoli di finanza pubblica e calibrati più in un'ottica di contenimento della spesa che di un vero e proprio ampliamento delle tutele.

È il caso della prevista abrogazione dell'indennità di mobilità, uno strumento ampiamente utilizzato in numerosi settori, che anziché essere eliminata, andrebbe profondamente riformata, rileggendone lo stretto rapporto con la cassa integrazione, razionalizzandone interventi e risorse e, soprattutto, creando maggiori momenti di contatto ed interazione con il territorio, finalizzati alla gestione delle crisi ed alla creazione delle condizioni per offrire nuove opportunità occupazionali.

Per quanto riguarda le tutele in costanza di rapporto di lavoro, poi, la creazione dei Fondi di Solidarietà Bilaterali rappresenta un ulteriore arretramento del nostro sistema di welfare perché, spostata a carico dei lavoratori e delle imprese i costi dell'ampliamento della platea dei beneficiari.

Il nostro mercato del lavoro presenta una non soddisfacente offerta di iniziative volte alla rioccupazione e al *placement*. **Serve quindi un intervento organico di connessione tra gli ammortizzatori e le politiche attive,** la cui riforma è stata però ulteriormente rimandata.

Vanno rafforzati e meglio qualificati gli strumenti già oggi disponibili realizzando un reale collegamento tra i vari percorsi di istruzione e formazione e il mondo del lavoro, an-

che valorizzando e rendendo maggiormente fruibile l'apprendistato.

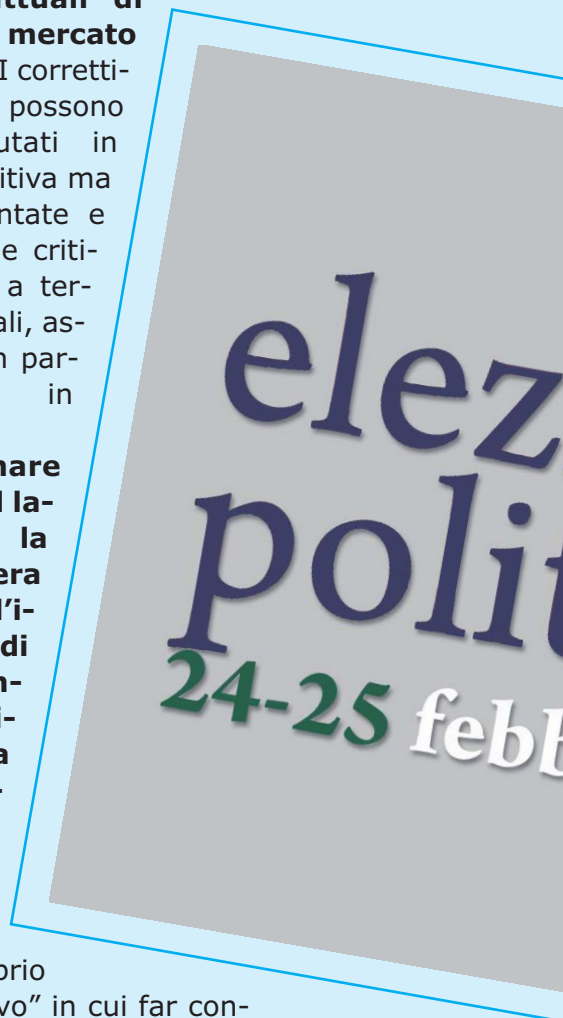
Bisogna contrastare l'abuso e l'utilizzo distorto di tipologie contrattuali di entrata nel mercato del lavoro. I correttivi introdotti possono essere valutati in maniera positiva ma vanno affrontate e risolte alcune criticità (lavoro a termine e causali, associazione in partecipazione in particolare).

Per sanare la piaga del lavoro nero, la UIL considera opportuna l'istituzione di una "Agenzia di vigilanza unica contro il lavoro irregolare e sommerso". Un

vero e proprio "polo ispettivo" in cui far confluire tutti gli organismi preposti alla vigilanza evitando in tal modo che si incorra in duplicazioni di ispezioni nei confronti di aziende già controllate.

Occorre concentrare gli sforzi e mettere in campo politiche mirate per l'occupazione femminile e, soprattutto, giovanile non dimenticando che una componente importante del mondo del lavoro è costituita anche dai nuovi cittadini e lavoratori immigrati. Al fine di evitare discriminazioni, è necessario uno sforzo ulteriore per determinare un'effettiva tutela sia sul lavoro che previdenziale. È importante, alla luce della nuova composizione socioculturale del pianeta "immigrazione", che il prossimo Parlamento ridefinisca i nuovi perimetri per un allargamento dei diritti di cittadinanza e di partecipazione al voto.

L'emergenza "lavoro" ha anche una declinazione territoriale: il Mezzogiorno deve tornare al centro dell'agenda della politica perché soltanto se cresce il Sud cresce l'intero



Paese. Il documento di indirizzo per l'accordo e i programmi dei fondi strutturali europei per il 2014- 2020 rappresenta un'occasione importante. Bisogna escludere dal Patto di Stabilità Interno il cofinanziamento nazionale dei Fondi Comunitari; allentare il Patto di Stabilità Interno per gli Enti Locali che garantiscono il

paga-
men-
to dei
fornitori entro 90 giorni e/o per i fondi destinati alle opere cantierabili; rendere strutturale il credito di imposta per nuova e buona occupazione giovanile e femminile e per il reinserimento dei lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali.

ioni
tiche
braio 2013

3) Rivalutare le pensioni

Il Governo Monti è intervenuto profondamente su un sistema previdenziale che aveva già raggiunto il pieno equilibrio finanziario, come testimoniato ripetutamente da tutte le istituzioni sia nazionali che internazionali, provocando danni gravissimi a migliaia di lavoratrici e lavoratori, a cominciare dai lavoratori esodati. Solo grazie alla forte iniziativa del Sindacato, il Parlamento ha risolto una parte di questi problemi. **Ora bisogna garantire a tutti i lavoratori esodati prima dei provvedimenti Fornero l'accesso alla pensione in base alla precedente normativa.**

Quella fatta dal Governo Monti è stata la più grande operazione di cassa operata sul nostro sistema previdenziale: sono stati utilizzati i contributi e le pensioni dei lavoratori per la copertura di spese e di voci che nulla hanno a che vedere con la previdenza. Ecco perché bisogna reinserire nel sistema una parte di queste risorse per finanziare alcuni aggiustamenti necessari.

Nel ribadire che i sistemi previdenziali, per funzionare, hanno bisogno di stabilità e certezze normative, la UIL ritiene che il principale problema da risolvere sia quello dell'inadeguatezza economica delle pensioni. È necessario prevedere, perciò, una rivalutazione di tutte le pensioni da contribuzione attraverso:

- **il ripristino dell'indicizzazione di tutte le pensioni al costo della vita;**
- **la rivalutazione di tutte le pensioni, valorizzando gli anni di contribuzione effettivamente versata** come già avvenuto con l'introduzione della quattordicesima mensilità per le pensioni fino a 700 euro.

Inoltre, **devono essere corrette alcune storture presenti nella normativa.** In particolare, Governo e Parlamento dovranno:

- **reformare i coefficienti di trasformazione** assegnando a ciascuna *coorte* in età pensionabile il proprio coefficiente previsionale;
- **ampliare la platea dei lavori usuranti**, alla luce della forte elevazione dell'età pensionabile, includendovi settori del mondo del lavoro oggi esclusi;
- **reintrodurre il principio di flessibilità e volontarietà** dell'età pensionabile di vecchiaia (in un *range* compreso tra 64 e 70 anni);
- **rafforzare il sistema di previdenza complementare**, che ha dato buona prova di sé in questi difficili anni per i mercati finanziari, dando concreto sostegno anche alla sua diffusione nel settore del lavoro pubblico, a cui va estesa ad esso la normativa di quello privato;
- **reformare la governance di INPS ed INAIL** attuando un vero sistema duale con un ruolo delle parti sociali nella definizione e nella verifica del raggiungimento degli obiettivi indicati.

4) Ridurre i costi della politica

Nel febbraio 2011, la UIL avviò, per prima, la campagna per la riduzione dei costi della politica. Quella scelta fu fatta non per cedere alle sirene dell'antipolitica e alle forti spinte populiste presenti nel paese, ma proprio per rappresentare un'idea alta della politica e della sua funzione, sempre più importante nel governo delle società contemporanee alle prese con i problemi che derivano dalla globalizzazione.

Per dare forza e credibilità al proprio ruolo, la politica italiana ha bisogno di una profonda opera di bonifica. Si tratta, da un lato, di riordinare e semplificare l'assetto istituzionale del paese, seguendo quanto già fatto dagli altri partner europei e, dall'altro, di tagliare con decisione gli sprechi e i privilegi che non sono compatibili con l'efficienza e la buona amministrazione. Al riguardo c'è un ritardo colpevole di tutte le forze politiche. In questi anni si sono fatti molti annunci, ma nulla si è voluto fare in concreto.

I costi complessivi delle Istituzioni ammontano ad oltre 11,6 Miliardi di euro.

Abbattere del 30% tali costi non significa attentare alla democrazia ma, al contrario, vuol dire offrire una risposta vera e concreta al tema del reperimento delle risorse, circa 3,5 miliardi di euro, da destinare al sostegno della crescita.

In quest'ottica **occorre agire con decisione attraverso:**

- **il completamento della riduzione del numero delle Province;**
- **l'accorpamento dei Comuni sotto i 5 mila abitanti e la soppressione di tutti gli Enti intermedi di programmazione di area vasta;**
- **la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi** a tutti i livelli di governo riducendo all'essenziale gli incarichi e le consulenze di nomina politica;
- **la revisione dell'attuale sistema dei rimborsi elettorali ai partiti**, legandolo alle spese reali sostenute in campagna elettorale e, contemporaneamente, riducendo il finanziamento dei gruppi parlamentari e consiliari regionali;
- **la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e la riduzione dei**

componenti dei consigli di amministrazione.

Sono queste le scelte che avvicinano i cittadini alla politica e all'amministrazione del "bene comune".

Un contributo importante al contenimento della spesa può venire affrontando alcune questioni di carattere istituzionale quali:

- **la revisione del Titolo V della Costituzione**, riattribuendo alla competenza esclusiva dello Stato alcune materie tra cui la tutela e la sicurezza del lavoro, le grandi reti di trasporto, la produzione e la distribuzione di energia;
- **la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto;**
- **l'approvazione del codice delle autonomie** per ridisegnare sia gli organi sia le funzioni degli Enti locali.

Di tutto ciò la politica dovrebbe occuparsi quando pone il tema del contenimento della spesa pubblica ed è questo l'impegno che chiediamo a chiunque si candidi a governare il Paese. È un'operazione che "si può" e "si deve" fare perché ridurre i costi e, soprattutto gli sprechi, della politica non sia un semplice slogan.



5) Ammodernare la Pubblica Amministrazione

La riforma della Pubblica Amministrazione è necessaria per modernizzare e rendere più

efficienti i servizi forniti ai cittadini, ma ciò è possibile solo con il coinvolgimento dei lavoratori del pubblico impiego.

La UIL ritiene che una politica che deprima la Pubblica Amministrazione e mortifichi il lavoro pubblico sia fortemente contraria agli interessi del Paese.

A tale fine **è indispensabile che i lavoratori del settore partecipino ai processi di modernizzazione anche attraverso il ripristino e la riqualificazione della dinamica contrattuale, praticamente sospesa negli ultimi anni.**

Perché migliori veramente la qualità del servizio pubblico negli ambiti strategici per il benessere dei cittadini, è necessario ricostruire negli operatori e nell'utenza una considerazione positiva della Pubblica Amministrazione sia come datore di lavoro, che si assuma una responsabilità sociale di impresa, sia come erogatrice di servizi efficienti.

La *spending review* varata in estate non ha saputo cogliere le esigenze di razionalizzazione ed ammodernamento del sistema, ma ha rappresentato solo un'operazione di cassa a scapito dei cittadini e dei lavoratori.

Occorre modificare questo approccio privilegiando politiche che permettano alla P.A. di svolgere al meglio quel ruolo di servizio ai cittadini ed alle imprese per cui è nata.

In tal senso deve essere realizzata una netta definizione tra gli ambiti di intervento della politica e quelli di competenza della burocrazia.

Investire nella qualità della Pubblica Amministrazione è condizione di base per dare efficacia all'azione pubblica in un quadro valoriale in cui imparzialità, buon andamento e legalità siano riconosciuti come elementi essenziali per favorire e garantire la crescita socioeconomica del Paese.

Emblematica è la condizione del Servizio Sanitario Nazionale, uno dei pilastri più importanti del nostro sistema di welfare messo in discussione dai continui tagli operati, spesso, in modo lineare e non razionale. Ma sono molti altri ancora i capitoli – non ultimo quello della non autosufficienza – che meritano di essere affrontati con un approccio costruttivo e responsabile.

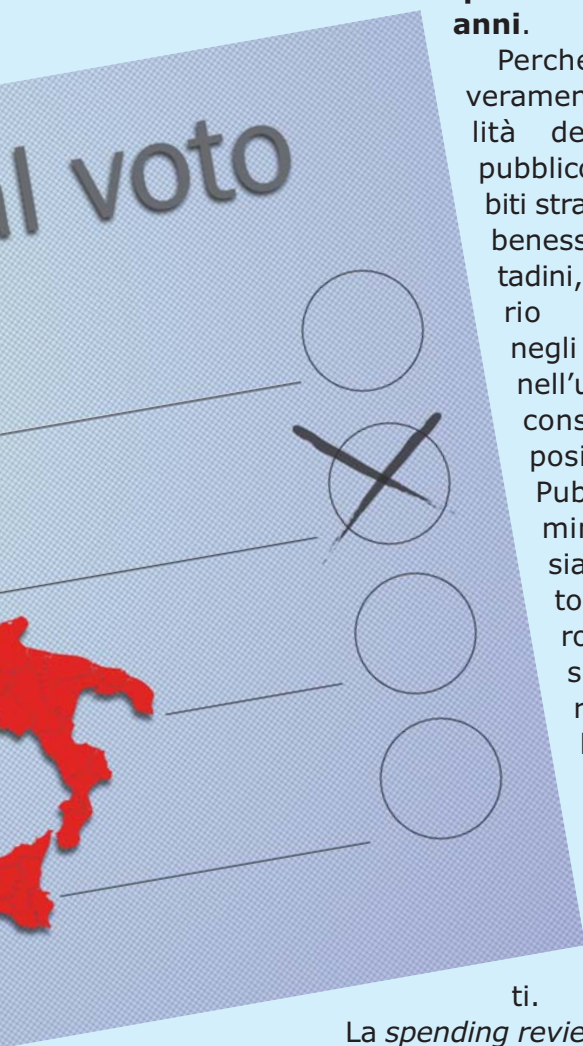
Alle risorse necessarie per il buon funzionamento del sistema di welfare può e deve concorrere la riduzione degli sprechi e la responsabilizzazione dei centri di spesa.

È inoltre decisivo, per sostenere la crescita, investire risorse significative nella scuola pubblica nell'università, nella ricerca pubblica e privata e nell'innovazione, invertendo la tendenza fortemente negativa rappresentata dai tagli lineari operati, negli ultimi anni, in questi settori.

Il potenziamento dell'offerta di istruzione e formazione dovrà essere orientato al raccordo con le politiche europee per una società della conoscenza. Lo sviluppo delle competenze degli studenti nelle aree dei linguaggi e logico-matematica e l'innalzamento dei livelli generali di istruzione e formazione devono diventare un *benchmark* irrinunciabile per il paese che solo così disporrà di un capitale umano adeguato alla crescita nel mondo globale.

Tutto questo non si fa senza investimenti pubblici – perché sia buona, la scuola deve lavorare per un avvenire troppo lontano per attrarre adeguati investimenti privati – e senza un modello coerente e controllabile nella sua attuazione di ridisegno del sistema in cui, ancora una volta, centrale è la dimensione negoziale e della condivisione dei lavoratori e dell'utenza.

Oltre alle cinque proposte sin qui elencate, la Uil ritiene che sia opportuno avviare una riflessione e una discussione su alcune questioni, di seguito elencate, altrettanto decisive dal punto di vista sociale ed economico.



Rappresentanza e partecipazione

Il ruolo e la funzione del sindacato nella valorizzazione del lavoro e nella difesa degli interessi dei lavoratori può passare anche attraverso l'attuazione di un sistema di rappresentanza coerente con i modelli contrattuali ampiamente applicati a seguito delle recenti riforme interconfederali.

Spetta alle parti sociali dare applicazione pratica a quel sistema definito, nelle sue linee generali, con l'accordo del 28 giugno 2011. L'intervento legislativo avrebbe una sua ragion d'essere solo a sostegno di quanto pattuito dalle forze sociali, naturalmente titolari di una specifica competenza in materia.

Peraltro, quei sistemi contrattuali e di rappresentanza - che hanno prodotto risultati molto apprezzabili nonostante le difficoltà generate dalla recessione - assumono una concreta efficacia in una dimensione partecipativa delle relazioni industriali. L'obiettivo strategico è il superamento della crisi e l'avvio di una fase di sviluppo che possa partire direttamente dai luoghi di lavoro. Percorsi condivisi per l'aumento della produttività, ad esempio, frutto di un'autentica partecipazione del sindacato e dei lavoratori alle scelte dell'impresa, possono determinare incrementi salariali e, successivamente, occupazionali segno di una ripresa possibile e auspicabile nelle singole realtà coinvolte e, poi, nel territorio.

Il valore della coesione sociale

La coesione sociale è un valore che deve essere ricercato e vissuto come leva per uno sviluppo condiviso e diffuso. Intesa come strumento e come opportunità per l'affermazione di interessi collettivi, la coesione sociale può ritrovare una sua manifestazione concreta anche nel consolidamento dello Stato sociale - seppur modernamente declinato - frutto delle decennali conquiste dei lavoratori.

Più in generale, dunque, l'azione di rilancio e l'attuazione della crescita si deve sostanziare nella pratica di un'etica della responsabilità di tutti, cittadini e loro rappresentanti. La capacità di ascolto della politica, perciò, diventa la premessa ineludibile alla costruzio-

ne di scelte efficaci in quanto condivise dal Paese.

Perché ciò si realizzi, occorre far leva anche su un grande e peculiare patrimonio presente nella società italiana. L'Italia è ricca di corpi intermedi e associazioni portatori di istanze sempre più generali che rappresentano un grande valore, testimoniato soprattutto dal permanere di una reale capacità di rappresentanza fondata sulla partecipazione a fronte della crisi evidente di fiducia nei confronti della politica da parte dei cittadini.

Noi abbiamo ben chiari i diversi compiti e le diverse responsabilità del Governo, del Parlamento e delle parti sociali, ma sappiamo bene che è proprio dalla dialettica del confronto che sono derivati i risultati migliori, ogni volta che si è cercato nel nostro paese un consenso più ampio e diffuso alla definizione delle soluzioni da dare ai grandi problemi nazionali.

La condivisione con le parti sociali di politiche per uscire dalla crisi e tornare a crescere è il valore aggiunto venuto meno in questi anni e che deve essere ricercato e praticato, con serietà e responsabilità, nella prossima legislatura.

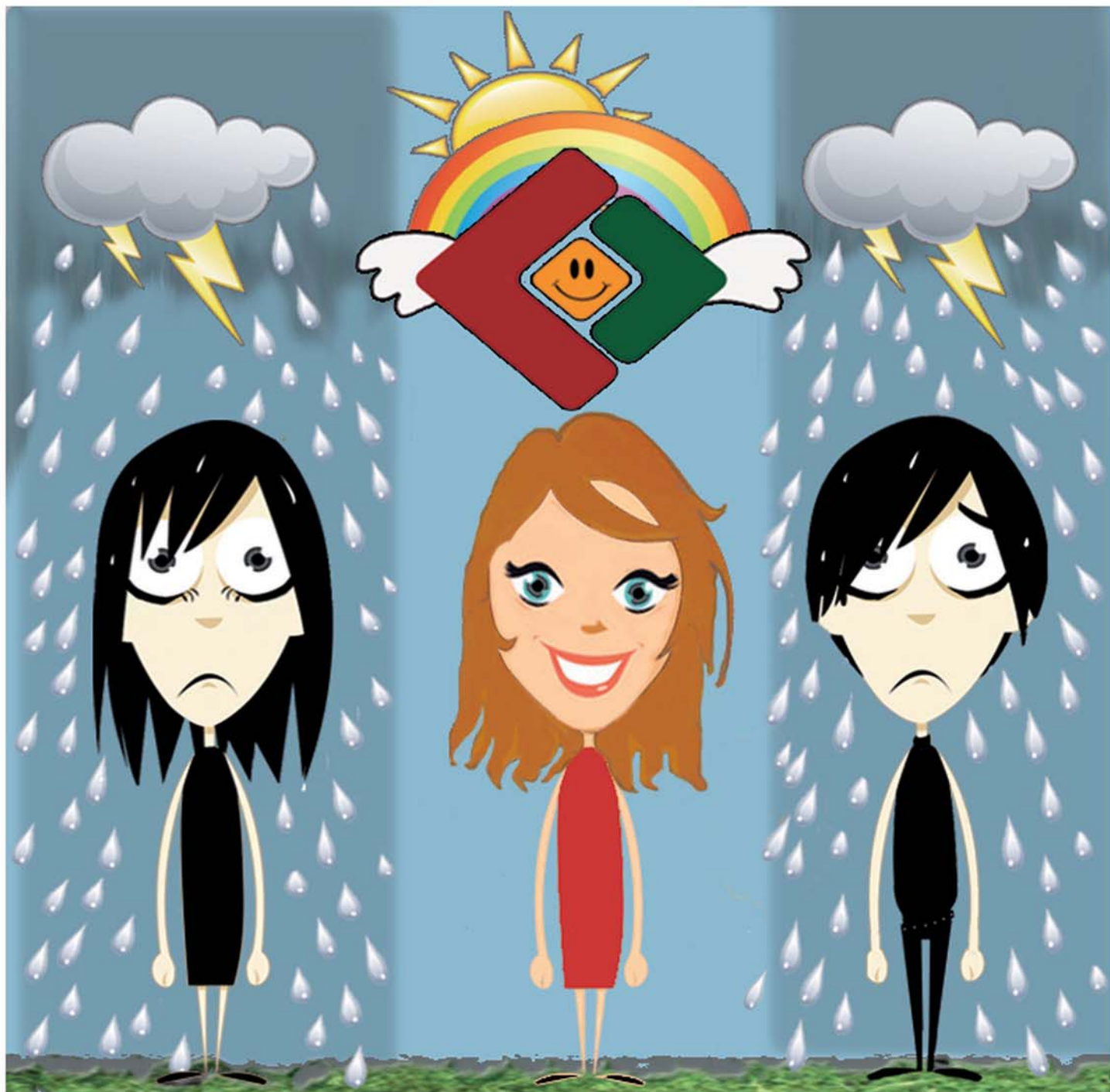
L'impegno per l'Europa Federale

Il nuovo Governo e il nuovo Parlamento devono impegnarsi affinché l'Italia svolga un ruolo di leadership che, anche in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del 2014, porti entro tempi certi e definiti alla costruzione di un vero e proprio Stato Federale Europeo. Solo l'attuazione di questa decisa scelta permetterà all'Europa di attuare efficaci politiche di sviluppo e di rafforzare il suo ruolo nel complesso scenario internazionale caratterizzato da una sempre maggiore globalizzazione.

L'Europa Federale deve essere costruita, in un processo condotto democraticamente, definendo i nuovi ambiti di legislazione concorrente ed esclusiva assegnati al livello federale e a quelli nazionali e regionali, in un ridisegno delle aree di sovranità e dei poteri delle istituzioni elette.

Strategica in questa ridefinizione è la priorità da assegnare alle politiche dello sviluppo che, in un mondo globale, possono trovare la loro affermazione solo grazie ad un ruolo autenticamente politico dell'Europa.

Proteggi la tua salute con il Fondo Est



comunicazione.cristina@fondoest.it

**Fondo Est è il fondo di assistenza sanitaria integrativa
per tutti i dipendenti dei settori terziario, turismo e servizi.
Informati!**

www.fondoest.it



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

REPERTORIO SENTENZE GIUSLAVORISTICHE

A partire da questo mese, "Partecipazione" passerà in rassegna alcune delle sentenze più significative che interessano l'ambito del turismo, del terziario e dei servizi nell'ottica di offrire ai propri lettori una visione aggiornata dell'evoluzione giurisprudenziale in tema di diritti come di obblighi delle imprese e dei lavoratori.

Per questo numero, si è scelto di chiarire la portata di una sentenza della Corte di Appello Milano, che tira in ballo l'importante libertà di convocare l'assemblea dei lavoratori, e di due sentenze della Corte di Cassazione in materia di CCNL degli Istituti di Vigilanza Privata: l'una riguardante l'obbligo del datore di lavoro di risarcire il danno al lavoratore infortunato con lesioni permanenti; l'altra riguardante l'onere del lavoratore di espletare in giudizio una piena attività difensiva per evitare il licenziamento.

a) La sentenza della Corte di Appello di Milano del 29 luglio 2011

Con la pronuncia emessa il 29 luglio 2011 il giudice milanese di secondo grado, nell'ambito di un giudizio introdotto dalla UilTuCS, ha sancito il principio secondo cui il diritto a convocare le assemblee retribuite dei lavoratori, nel settore turismo e pubblici esercizi, spetta anche alle organizzazioni sindacali esterne e non in via esclusiva alle rappresentanze sindacali aziendali.

Ciò alla luce del combinato disposto dell'articolo 20 dello Statuto dei Lavoratori (l. 300 del 1970) e dell'articolo 43 del CCNL Turismo- Pubblici Esercizi.

Ed infatti, per un verso, detto art. 20 recita: *" i lavoratori hanno diritto di riunirsi nell'unità produttiva in cui prestano loro opera, fuori dell'orario di lavoro, nonché durante l'orario di lavoro, nei limiti di dieci ore annue, per le quali verrà corrisposta la normale retribuzione ... ulteriori modalità per l'esercizio del diritto di assemblea possono esser stabilite dai contratti collettivi di lavoro, anche aziendali".*

Per altro verso, l'articolo 43 del richiamato CCNL, sulla scorta di tale ultima locuzione, prevede che, nelle unità aziendali con più di quindici dipendenti, *" i lavoratori hanno diritto di riunirsi ... in assemblee indette dalle **Organizzazioni sindacali***



singolarmente o congiuntamente", ivi comprese dunque - il giudice di Milano argomenta - le organizzazioni sindacali esterne.

In altre parole, l'organo giudicante, ricorrendo ad un'interpretazione estensiva della norma, ritiene che l'ultimo periodo (poc'anzi riportato) dell'articolo 20 dello Statuto valga a conferire alla contrattazione collettiva anche il potere di individuare

soggetti legittimati alla convocazione dell'assemblea diversi dalle rsa.

A ben vedere, si tratta di una pronuncia che rinvigorisce il principio di libertà sindacale sotto il profilo della sua efficacia di diritto soggettivo, e dunque di un'importante vittoria per la UILTuCS.

Ed infatti, il diritto di convocare l'assemblea dei lavoratori trova fondamento, al pari del diritto di costituire rsa, di quello di fruire dei permessi sindacali oppure infine di quello di indire il referendum, nel titolo III dello Statuto dei lavoratori che contiene le misure di sostegno all'attività sindacale nei luoghi di lavoro, sotto l'egida dell'articolo 39 della Costituzione e alla stregua dell'*auxiliary legislation* sperimentata negli USA negli anni del *New Deal*.

Ora, tali misure, come da più parti sostenuto in dottrina e giurisprudenza (vedi per tut-

ti, Gino Giugni, *Diritto Sindacale*, Bari, 2010) fanno nascere in capo a lavoratore pretese configurabili come diritti soggettivi nei confronti dell'imprenditore.

Di conseguenza, l'ampliamento ad opera del giudice della cerchia di soggetti legittimati a convocare assemblee retribuite, e dunque ad esercitare un diritto alla stregua di quello soggettivo, va esattamente nella direzione di

potenziare la libertà sindacale sotto l'aspetto di pretesa del lavoratore nei confronti del datore di lavoro.

D'altronde, i lavoratori, quante più sono le convocazioni dell'assemblea (come è prevedibile accada) giacché più sono i soggetti legittimati ad indirla, tante più volte possono pretendere dall'imprenditore la messa a disposizione dei locali per lo svolgimento della riunione piuttosto che, ad esempio, il pagamento

della retribuzione delle ore di sospensione dell'attività lavorativa in conseguenza della necessità di parteciparvi, fermi restando in ogni caso i limiti previsti dal CCNL.

In definitiva, la sentenza in esame dà piena attuazione alla finalità che ha ispirato il legislatore dello Statuto il quale aveva in mente, prima ancora che di impedire all'imprenditore di ostacolare l'attività sindacale (cd. obbligo negativo), di promuovere il libero sviluppo dell'organizzazione sindacale in senso contrario all'esperienza di memoria corporativa (per una più approfondita riflessione, si veda Michel Martone, *Governo dell'economia e azione sindacale*, in Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia, Vol. XLII, diretto da F. Galgano, Padova, 2006).

b) La sentenza della Corte di Cassazione n. 2354 del 1 febbraio 2011

Con la sentenza n. 2354 del 1 febbraio 2011, la Suprema Corte risolve la questione interpretativa sorta in relazione all'art. 128 del CCNL degli Istituti di Vigilanza Privata, sottoscritto il 2 maggio 2006, che obbliga il datore di lavoro a stipulare un'assicurazione contro le lesioni permanenti causate da infortunio sul lavoro.

Più nello specifico, detto articolo, per un verso, prevede che "i massimali (103.300,00 per il caso di invalidità permanente) di cui al presente comma decorrono dalla sottoscrizione del presente CCNL (n.d.r. **2 maggio 2006**) convenendo le parti che non si farà luogo ad indennizzo per invalidità permanente quando questa sia di grado **non superiore al 50% della totale**"; per altro verso, all'ultimo comma, che "la vigente normativa decorre dal **1 gennaio 2007**".

Il "dilemma" ha riguardato la decorrenza della disciplina dell'articolo 128 in parola - 2 maggio 2006 ovvero 1 gennaio 2007 - posto che, a seconda dell'una o dell'altra decorrenza, il dipendente dell'istituto di vigilanza privata, infortunatosi sul posto di lavoro nel 2006 con lesioni permanenti inferiori al 50%, che ha adito le vie giudiziali, avrebbe avuto diritto o meno al risarcimento dei danni previsto dalla polizza.

Ed infatti, la regolamentazione collettiva precedente a quella del richiamato articolo 128 non poneva il limite della franchigia, riconoscendo piuttosto al lavoratore il diritto al risarcimento per qualsiasi lesione permanente, anche inferiore al 50% della totale.

E così, dopo due gradi di giudizio, la Suprema Corte ha stabilito che "l'art. 128 del CCNL 2004/2008 per i dipendenti da istituti di vigilanza privata va interpretato nel senso che la franchigia prevista per l'indennizzabilità, in base al contratto di assicurazione stipulato dal



datore di lavoro, delle invalidità permanenti è operativa dal 1 gennaio 2007", con il risultato di riconoscere al lavoratore ricorrente il diritto al risarcimento dei danni.

Ora, al di là dell'esito del giudizio, val la pena di porre brevemente l'accento sul significato che la pronuncia assume sotto il profilo dell'interpretazione giudiziale delle clausole del CCNL.

In quest'ottica, occorre anzitutto prendere le mosse da un dato. Il CCNL soggiace sì, al pari di un qualsiasi atto di autonomia negoziale, alle regole interpretative espresse dagli articoli 1362 e seguenti del codice civile ma con una peculiarità: il giudice deve attenersi ad una "scaletta".

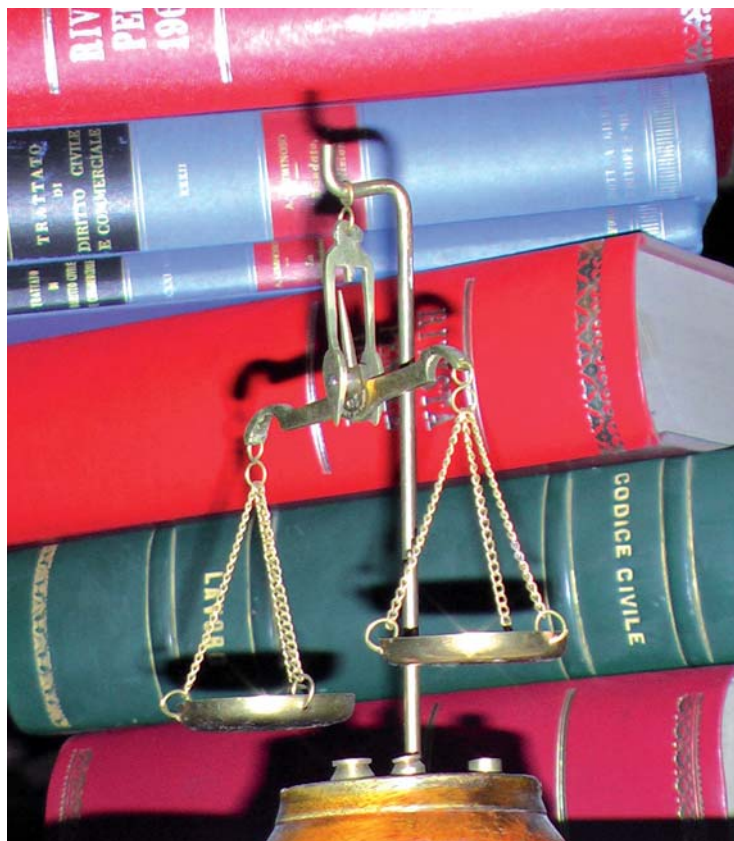
In prima battuta, deve ricorrere al criterio letterale, poi a quello che predica l'interpretazione delle clausole del contratto le une per mezzo delle altre di cui all'articolo 1363 c.c., e solamente infine, in via sussidiaria, alla valutazione delle intenzioni, anche posteriori, dei contraenti.

Ciò per la ragione che la contrattazione collettiva si svolge in maniera ben più articolata e complessa di quella individuale, coinvolgendo più parti, "spalmandosi" su più livelli e poggiando talora su usi e prassi anche aziendali.

Su questi presupposti, la sentenza in esame dà a ben vedere applicazione pedissequa a tale metodo interpretativo. Ed infatti, il giudice ermellino, come si legge pure nel teso della sentenza, ha dipanato il "nodo" facendo uso esclusivamente del criterio letterale e di quello dell'interpretazione complessiva delle clausole.

Viceversa, se quello stesso giudice non avesse osservato la "scaletta" e ad esempio ricorso, in via principale, alla valutazione delle intenzioni dei contraenti, si sarebbe esposto al rischio di cadere in confusione, a quello di giungere a conseguenze stravaganti e quindi, con ogni probabilità, sfavorevoli per il lavoratore.

c) La sentenza della Corte di Cassazione n. 19234 del 21 settembre 2011



Con l'ultima delle sentenze in esame, precisamente la n. 19234 emessa dalla Corte di Cassazione il 21 settembre 2011, si affermano principi che assumono, più che altro, valore di *vademecum* per tutti lavoratori dipendenti di Istituti di Vigilanza Privata che intendano fruire del periodo di comporto cd. lungo previsto dal CCNL.

Il giudizio *de quo* trae origine dall'impugnazione di un licenziamento, perché irrogato per superamento del periodo di comporto cd. breve,

pari a 240 giorni, previsto dal medesimo CCNL, malgrado la richiesta, sguarnita tuttavia del necessario corredo documentale, rivolta dal lavoratore all'azienda di fruire di quello cd. lungo, pari a 300 giorni.

La Suprema Corte ha confermato la legittimità del licenziamento, esprimendo il seguente orientamento:

sul dipendente di Istituto di Vigilanza Privata che intenda fruire del periodo di comporto cd. lungo grava l'onere di produrre al datore di lavoro la certificazione che attesti l'unicità dell'evento morboso, non essendo a tal fine sufficiente una semplice richiesta in forma scritta;

il datore di lavoro che licenzi per superamento del periodo di comporto non è tenuto ad osservare il requisito dell'immediatezza nell'accezione comune, posto che lo stesso deve essere messo in condizioni di valutare la sequenza degli episodi morbosi del lavoratore "ai fini di una prognosi di compatibilità della sua presenza in rapporto agli interessi aziendali";

il dipendente di Istituto di Vigilanza Privata licenziato per superamento del periodo di comporto cd. breve, che impugni l'atto di recesso contestando di aver richiesto al datore di lavoro la fruizione di quello cd. lungo, dimostrandogli ad un tempo l'unicità dell'evento morboso, ha l'onere di produrre in giudizio una perizia stragiudiziale a fondamento della propria pretesa.

Ciro Cafiero

Chi siamo Contatti

ULTuCS Unione Italiana Lavoratori Turismo Commercio e Servizi Portale WEB della ULTUCS

ultimo aggiornamento 04-02-2013

cerca nel sito

Iscriviti alla Newsletter

ARCHIVIO NEWS

✓ **Iscriverti.**

Con l'iscrizione alla ULTUCS potrai accedere ai nostri servizi a te dedicati: assistenza legale, consulenza fiscale, lettura della busta paga, consulenza contrattuale e tutti i servizi di tutela in materia di diritto del lavoro, assistenza sanitaria, previdenza integrativa e formazione.

UIL 2013

TESSERA 2013

Commercio

Turismo

Servizi

Agenti di commercio

Mercato del lavoro

Donne e parità di genere

Salute e sicurezza

Assistenza Sanitaria Integrativa

Previdenza Complementare

Formazione

Enti Bilaterali

Link

UNI

UITA

Me Workers

ULTuCS ha creato per te il primo sindacato on line, dedicato ai professionisti e ai lavoratori dell'ICT

Help

CONSULENZA ONLINE

Sede Nazionale: Corso Buenos Aires 77A, 20124, Milano Tel. 02.45495318

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

UILwebTV

La ULTUCS non firma il rinnovo '13

COIN: alcuni punti fermi

Decisa la consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici

Il 31 gennaio u.s. a Roma alla presenza della delegazione trattante e del coordinamento unitario è proseguita la trattativa per la definizione del CTA del Gruppo COIN a seguito della fusione per incorporazione.

Per provare a dare uno sbocco ad una trattativa...

FOCUS ON

Uno sguardo attento

EVENTI

L'agenda della ULTUCS

► Carrefour Italia: concluso un difficile negoziato

► FNAC: dichiarato lo stato di agitazione

► COIN Lavoro Domestico: punto di svolta nella trattativa?

NEWS

Commercio

Varie

Servizi

COIN: alcuni punti fermi

Il 31 gennaio u.s. a Roma alla presenza della...

Inaugurazione nuova sede ULTUCS

Il 4 febbraio a partire dalle ore 11.00...

COIN, Farmacie Private: ipotesi di Definita l'ipotesi di patto di...

Carrefour Italia: concluso un difficile...

Il 30 gennaio è stata sottoscritta l'ipotesi di...

FNAC: dichiarato lo stato di agitazione

Le COSS nazionali al termine del percorso di...

UNI CHIARO E FIDUCIA

Un chiaro e fermo NO all'accordo per il rinnovo...

SERVIZI

Assistenza sanitaria

Formazione

Previdenza complementare

Enti bilaterali

Enasarco

partecipazione

Il giornale della ULTUCS

partecipazione

Scarica il PDF

Archivio

AGSG s.r.l.

CAE

ultimo aggiornamento 04-02-2013

Vuoi essere sempre aggiornato sul tuo sindacato?

vai su www.uiltucs.it

NOTIZIE IN TEMPO REALE

INTERVISTE

NUOVO

DINAMICO

INTERATTIVO

www.uiltucs.it

VICINO AI LAVORATORI

FONDI DI SOLIDARIETÀ BILATERALE

Presso la sede della Uil Nazionale, è stata presentata la prima ricerca scientifica sulla costituzione dei fondi di solidarietà bilaterali previsti dalla l. 92/2012. La ricerca, condotta dalla fondazione Brodolini e dalla scuola Europea di relazioni industriali, ha avuto come scopo quello di approfondire la questione della costituzione dei fondi di solidarietà alla luce dell'obbligo sancito dalla legge affrontando la problematica tramite due profili di indagine: giuridico normativo e finanziario.

tori, ipotizzando una correlazione tra una prestazione previdenziale pubblica con una prestazione previdenziale privata erogata dai fondi di solidarietà.

Da queste premesse si evince che il Legislatore ha inteso affidare alle parti la costituzione dei fondi secondo quattro tipologie:

Fondo Inpsizzato: costituito mediante contrattazione collettiva ed inserito all'interno dell'INPS

Fondo alternativo: costituito:

all'interno di una bilateralità già consolidata

si finanziaria che ha come scopo quello di definire un'aliquota che sia soddisfacente ad erogare prestazioni mutualistiche garantendo una solvibilità a lungo termine del fondo di solidarietà. Deve partire dal costo di copertura assicurativa delle settimane annue di non lavoro dei lavoratori appartenenti ai settori privi sia di CIGO che di CIGS.

L'analisi prende in esame due ipotesi di simulazione:

Copertura di tutte le settimane non lavorate.

Copertura delle settimane non lavorate in cui non si rice-



Analisi giuridica

È necessario fare due premesse:

Il Legislatore da circa 20 anni ha pensato di "universalizzare" il sostegno al reddito. La riforma Fornero ha portato una tendenziale universalizzazione, nel senso che ha previsto il sostegno al reddito solo per la cessazione del rapporto di lavoro e non per la sospensione del rapporto lavorativo.

Il Legislatore sostanzialmente non ha inventato nulla di nuovo, ha esteso modelli già realizzati in alcuni set-

mutando il fondo interprofessionale inserendo un fondo di solidarietà con contabilità diversificate, ma con un solo CdA.

Fondo residuale: la cui costituzione è delegata all'Autorità Pubblica.

Fondi preesistenti: costituito in base alla normativa del '96, ma che devono adeguarsi alla legge entro giugno 2013.

Analisi finanziaria

La operatività dei fondi è basata su una precisa anali-

ve indennità di disoccupazione o mobilità.

Rispetto a queste ipotesi si può prevedere un beneficio offerto a chi soddisfa i requisiti Aspi (52 settimane nel biennio e anzianità pari o superiore ai 2 anni).

La ricerca comunque è tuttora in fase di esecuzione ed elaborazione e questo primo esame "in itinere" consente di verificare la congruità dei dati raccolti rispetto all'obiettivo finale.

Redazionale



ELEVA: La qualità professionale - ATTIVA: Interventi di sostegno al reddito

FAVORISCE: L'incontro tra domanda e offerta - ANALIZZA: Il mondo del turismo e formula proposte

ebnt
ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO

Soci EBNT:



ENTI BILATERALI

 www.ebinter.it	 ENTE BILATERALE NAZIONALE TURISMO www.ebnt.it	 www.quadrifor.it	 ENTE BILATERALE INDUSTRIA TURISTICA www.ebitnet.it	 	
 Ente Bilaterale Nazionale Vigilanza Privata www.ebinvip.it	 www.cassaportieri.it/ebinprof.asp	 ENTE BILATERALE NAZIONALE PER GLI STUDI PROFESSIONALI www.ebipro.it	 Ente Bilaterale Unitario del settore Turismo www.ebintur.it	 Ente Bilaterale Nazionale Unitario per il Terziario www.ebnter.it	 ENTE BILATERALE NAZIONALE ADATTI UNIVERSALIS PROFESSIONALI

FONDI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

 www.fondorest.it	 www.quas.it	 www.cadiprof.it	 FONDO ASSISTENZA SANITARIA TURISMO www.fondofast.it	 www.cassacolf.it
 www.coopersalute.it	 www.cassaportieri.it	 FONDO Assistenza Sanitaria Integrativa Vigilanza www.fasiv.it	 www.enteaster.it	 www.fontur.it

FONDI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

 FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI DA AZIENDE DEL TERZIARIO (COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI) www.fondofonte.it	 www.previcooper.it - www.cooperlavoro.it	 www.fondapi.it	 IL TUO FUTURO È GIÀ PRESENTE www.previambiente.it
--	--	---	---

FONDI INTERPROFESSIONALE DI FORMAZIONE CONTINUA

 www.fondoforte.it	 www.fonter.it	 www.fondoprofessionisti.it	 www.fondimpresa.it	 www.fonder.it
		 www.fondartigianato.it	 www.foncoop.it	

SICUREZZA

DOCUMENTAZIONE

STRESS LAVORO, SUL SITO INAIL RICERCA IL MANUALE DEL COORDINAMENTO INTERREGIONALE

Pubblicato nell'area Per approfondire della categoria Focus stress lavorocorrelato, nel

sito INAIL Ricerca ex-Ispesl, il documento Stress lavorocorrelato, indicazioni per la corretta gestione del rischio e per le attività di vigilanza in relazione alla lettera circolare del 18 novembre 2010 del Mini-

sterio del Lavoro elaborato dal Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro.

http://www.ausl.mo.it/dsp/spsal/spsal_lg_coord_interregionale.htm

QUESITI

È VERO CHE L'RLS OGNI ANNO DEVE FREQUENTARE UN CORSO DI FORMAZIONE DI AGGIORNAMENTO?

SI. L'art. 18, comma 1 lettera l e l'art. 37 comma 11, del D. Lgs. 81/08, prevede l'obbligo, da parte del Datore di Lavoro, di provvedere all'aggiornamento annuale ai RLS (solo nelle aziende con più di 15 dipendenti) di 4 o di 8 ore annue a seconda della dimensione aziendale.

Tale formazione deve essere effettuata in "collaborazione" con gli organismi paritetici così come previsto dal ricordato decreto legislativo.

La mancata formazione prevede l'arresto da 4 a 8 mesi o ammenda da 2.000 a 4.000 euro, mentre per la mancata consultazione del RLS è prevista una sanzione amministrativa da 1.000 a 3.000 euro.

Precisiamo che i preposti sono dipendenti che, pur essendo in posizione gerarchicamente subordinata rispetto al datore di lavoro, hanno doveri di controllo e di vigilanza di carattere oggettivo (applicazione della norma) e soggettivo (rispetto da parte dei lavoratori di tutte le norme di sicurezza). L'individuazione del preposto avviene in base alla mansione di controllo effettivamente esercitata e non in base ad una nomina formale, come d'altra parte si evince anche dall'art. 299 del D.Lgs. n.81/08.

È VERO CHE CI SONO NUOVE PROCEDURE PER L'INTERDIZIONE ANTICIPATA DAL LAVORO PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA A RISCHIO?

SI. È entrata in vigore dal 1° aprile 2012 la nuova disciplina sulle astensioni anticipate dal lavoro per le lavoratrici in gravidanza con maternità a rischio. La richiesta di interdizione dal lavoro non dovrà più essere presentata alla Direzione Territoriale del Lavoro, ma direttamente all'Azienda sanitaria.

L'astensione anticipata dal lavoro può essere richiesta dalle gestanti lavoratrici che presentano gravi complicanze della gravidanza o preesistenti malattie che possono essere aggravate dalla gravidanza. La domanda deve essere presentata all'ASL competente con la relativa certificazione necessaria e richiesta.

Verificati i requisiti previsti il provvedimento sarà emesso entro sette giorni dalla ricezione della

domanda ed inviato all'interessata, al datore di lavoro e

all'Inps.

(vedi le nuove procedure per l'interdizione anticipata dal lavoro per le lavoratrici in gravidanza a rischio di cui al D.Lgs. 5/2012 - art. 15 che ha modificato il c. 3 dell'art.17 del D. Lgs. n. 51/2001).

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/EE79746D-C1FF-4B96-8FB6-58D5616F8A91/0/Linee_guida_2012_lav_madri.pdf



PROBLEMI SUL POSTO DI LAVORO?

Definizione di anomalie relazionali nella organizzazione del lavoro

STALKER

cacciatore, cacciatore all'agguato, chi avanza furtivamente.

Stalking è un termine inglese indica una serie di atteggiamenti e comportamenti anomali, tenuti da un individuo che affligge un'altra persona, perseguitandola e generandole stati di ansia e paura, che possono arrivare a comprometterne il normale svolgimento della quotidianità. Questi atteggiamenti sono caratterizzati da comunicazioni intrusive ad esempio: telefonate e lettere anonime, Sms ed e-mail, etc. o da comportamenti volti a controllare la propria vittima, ad esempio: pedinamenti, appostamenti, sorveglianza sotto casa, violazione di domicilio, minacce di violenza, aggressioni, etc..

Questo tipo di condotta è penalmente rilevante in molti ordinamenti; in quello italiano è rilevata come atti persecutori (articolo 612 bis del Codice penale).

MOBBING

mo-
lestie, mortificazioni inflitte a un lavoratore per emarginarlo, per ostacolarne la carriera, il successo, per screditarlo.

Il termine mobbing deriva dall'inglese "to mob", che significa una "folla grande e disordinata", soprattutto "dedita al vandalismo e alle sommosse". Il mobbing consiste in un insieme di comportamenti violenti perpetrati da parte di superiori e/o colleghi nei confronti di un lavo-



ratore, prolungato nel tempo e lesivo della dignità personale e professionale nonché della salute psicofisica dello stesso.

Si deve registrare che a tutt'oggi manca nel nostro Paese una legge quadro sulla violenza morale e psichica sul posto di lavoro (mobbing). Gli atti di

mobbing possono però rientrare in altre fattispecie di reato, previste dal codice penale, quali le lesioni personali gravi o gravissime, anche colpose che sono perseguibili di ufficio e si ritengono di fatto sussistenti nel caso di riconoscimento dell'origine professionale della malattia. La legge italiana disciplina anche il risarcimento del danno biologico, associabile a situazioni di mobbing.



La Costituzione italiana (artt. 2-3-4-32-35-36-41-42) tutela la persona in tutte le sue fasi esistenziali, da quella di cittadino a quella di lavoratore. Inoltre, sul datore di lavoro grava l'obbligo contrattuale, derivante dall'art. 2087 cod. civ., di tutelare la salute e la personalità morale del dipendente.

In proposito dobbiamo ricordare che il Testo unico sulla sicurezza sul lavoro (come modificato dal d.lgs. 3 agosto 2009 n. 106), pur non

occupandosi esplicitamente del fenomeno, ha previsto, presso Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali l'istituzione della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro prevedendo tra le sue competenze l'elaborazione delle indicazioni necessarie alla valutazione del rischio da stress lavoro-correlato. Il testo unico ha inoltre disposto che, a fare data dal 1° agosto 2010.

STRESS DA LAVORO CORRELATO

"una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica e sociale", derivata dal fatto che "taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro"

È indicato come malessere fisiologico, perché lo stress non deve essere considerato una malattia; è, invece, una condizione di adattamento fisiologico, così come riferito nell'art.3 dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, che produce effetti negativi sulla salute fisica, emotiva e psicologica del lavoratore sottoposto a stress, di carattere ambientale, personale, lavorativo.

Lo stress da lavoro correlato viene inteso, in ambito medico, come quel disequilibrio generato tra la domanda percepita, la conoscenza delle

proprie capacità ed il risultato ottenuto, il quale, non essendo in linea con le aspettative, genera un disequilibrio e, quindi, una condizione di stress. Dal punto di vista lavorativo, una condizione di stress può essere generata da molti fattori tra cui:

- Il contenuto del lavoro o della mansione da svolgere,
- Carenza di comunicazione,
- Carenza di informazione,
- Inadeguatezza alla mansione svolta,
- Inadeguatezze gestionali

Secondo l'art.28 del D.lgs. 81/08, tale condizione rientra all'interno di quei fattori che devono essere monitorati all'interno di un'impresa, al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori e la cui valutazione va inserita nel Documento di Valutazione dei Rischi.

Redazionale



Ente Bilaterale Nazionale del Comparto Proprietari di Fabbriati costituito da Confedilizia, Filcams-CGIL, Fisascat-CISL, UILTuCS

Ebinprof, Ente Bilaterale Nazionale del comparto Proprietari di Fabbriati, è un organismo paritetico costituito da CONFEDILIZIA, FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UILTuCS.

L'Ente è costituito a norma e in attuazione dell'art. 8 del CCNL del 15 dicembre 1999 per i dipendenti da proprietari di fabbricati e successive modifiche ed integrazioni. Le Parti Sociali, firmatarie di quanto sopra, hanno ritenuto di primario interesse, da un lato l'assunzione di iniziative aventi lo scopo di favorire i lavoratori nelle loro attività e di migliorare la qualità del servizio da loro prestato rendendolo più rispondente alle esigenze

dell'utenza; dall'altro il perseguimento delle finalità di elevare le condizioni di lavoro dei dipendenti anche attraverso un corretto utilizzo degli strumenti previsti per la formazione e la riqualificazione professionale a tutti i livelli.

A tale scopo, e tra le tante finalità, **Ebinprof** analizza l'evoluzione strutturale del settore e gli aspetti connessi all'occupazione e al mercato del lavoro, predisponendo su ciò studi e ricerche; formula progetti rivolti alla formazione e/o riqualificazione professionale per i lavoratori di cui si applica il vigente CCNL; elabora a fini statistici i dati provenienti dalle Commissioni paritetiche territoriali e relativi fenomeni interessanti il settore:

Ebinprof opera su tutto il territorio nazionale e, nell'ambito delle proprie finalità statutarie, diffonde la sua attività e la sua presenza in tutto il Paese.

In questo senso, annovera tra le sue attività l'assegnazione di borse di studio ai figli dei dipendenti da proprietari di fabbricati dimostratisi particolarmente meritevoli nei loro studi. Le Parti Sociali costituenti l' **Ebinprof**, infatti, sono convinte di offrire, in questo modo, un contributo all'affermazione di quel diritto allo studio che sempre più oggi è richiesto come garanzia di qualificazione e professionalità per chi si affaccia sul mondo del lavoro. Presentato per la prima volta nel corso del 2002, il bando ha riscontrato un notevole successo ed è oggi riproposto in forme e modalità più ampie.

Scopo, amministrazione, vita dell'Ente sono regolati dalle norme contenute nello specifico Statuto elaborato, adottato e firmato dalle parti costituenti.

L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta e non persegue finalità di lucro.

Tel. 06.44251393 - 06.44239166

Fax 06.44252052

E-mail ebinprof@libero.it

<http://www.cassaportieri.it/ebinprof.asp>



**IN STAMPA IL TESTO
DEFINITIVO DEL
CCNL
PER I DIPENDENTI
DA PROPRIETARI
DI FABBRICATI**

**FILCAMS - CGIL
FISASCAT - CISL
UILTUCS**

CONFEDILIZIA

**CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO
PER I DIPENDENTI DA PROPRIETARI DI FABBRICATI**



TESTO UFFICIALE 1° GENNAIO 2013 - 31 DICEMBRE 2014

DETAZZAZIONE SULLA PRODUTTIVITÀ 2013

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha firmato il 22 gennaio 2013 il decreto che disciplina le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro nel 2013.

La legge di stabilità 2013 ha infatti definito un importante ammontare di risorse pubbliche da destinare alla detassazione dei salari di produttività. Complessivamente sono stati stanziati 950 milioni di euro nel 2013 e 400 milioni di euro nel 2014.

Il decreto stabilisce che le somme erogate a titolo di retribuzione di produttività sono soggette a un'imposta del 10%.

"... in esecuzione di contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale (di seguito denominati, a tutti i fini di cui al presente decreto, "contratti"), ai sensi della normativa di legge e degli accordi interconfederali vigenti, da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda, sono soggette ad un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 10%".

"... per retribuzione di produttività si intendono le voci retributive erogate, in esecuzione di contratti, con espresso riferimento ad indicatori quantitativi di produttività/redditività/qualità/efficienza/innovazione, o, in alternativa, le voci retributive erogate in esecuzione di contratti che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno tre delle aree di intervento di seguito indicate:

- a) ridefinizione dei sistemi di orari e della loro distribuzione con modelli flessibili, anche in rapporto agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla fluttuazione dei mercati finalizzati ad un più efficiente utilizzo delle strutture produttive idoneo a raggiungere gli obiettivi di produttività convenuti mediante una programmazione mensile della quantità e della collocazione oraria della prestazione;*
- b) introduzione di una distribuzione flessibile delle ferie mediante una programmazione aziendale anche non continuativa delle giornate di ferie eccedenti le due settimane;*
- c) adozione di misure volte a rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, per facilitare l'attivazione di strumenti informatici, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative;*
- d) attivazione di interventi in materia di fungibilità delle mansioni e di integrazione delle competenze, anche funzionali a processi di innovazione tecnologica."*

Liberati dai Pensieri

SCOPRI LA TUA ASSISTENZA SANITARIA



C A S S A A S S I S T E N Z A S A N I T A R I A Q U A D R I

La Qu.A.S. nasce il 17 ottobre del 1989 sulla base di quanto convenuto nei contratti nazionali del Terziario e del Turismo stipulati dalle Organizzazioni Sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL e dalle associazioni datoriali aderenti a Confcommercio - Imprese per l'Italia, Federalberghi, Federreti, Fipe, Fiafet e Fita, con lo scopo di garantire ai dipendenti con qualifica di "Quadro" Assistenza Sanitaria Integrativa al Servizio Sanitario Nazionale. Hanno diritto alle prestazioni sanitarie tutti gli iscritti dipendenti da aziende del Commercio, del Turismo

e dei Servizi le quali risultino in regola con il versamento delle quote contributive. Il Nomenclatore Tariffario, che cataloga oltre 3000 voci ammesse a rimborso, assolve alla fondamentale funzione di elencare con capillarità le prestazioni erogabili e l'importo massimo rimborsabile al Quadro che, con assoluta libertà di scelta della struttura sanitaria o del professionista medico, ne anticipa l'importo. Oggi la Qu.A.S. rappresenta un modello completo nelle forme gestionali dei fondi integrativi divenendo anche un esempio interessante per tutti gli altri fondi finora istituiti

sulla base della contrattazione bilaterale. Da molti anni ha inoltre attivato convenzioni con strutture sanitarie di ottimo livello in alcuni centri urbani con maggiore densità di iscritti senza oneri da anticipare da parte del quadro che ne usufruisce.

Per una visione più analitica della proposta sanitaria offerta dalla Cassa è possibile consultare le pagine web www.quas.it.



Qu.A.S. Cassa Assistenza Sanitaria Quadri

Lungotevere Raffaello Sanzio, 15 - 00153 Roma • Tel. 065852191 • Fax 0658521970-71-72 • info@quas.it

www.quas.it